

Carmine de Leo

*Dal Baiulo al Pretore*  
*La giustizia ad Ascoli Satriano*



Amministrazione Comunale  
Ascoli Satriano  
2002

Carmine de Leo

*Dal Baiulo al Pretore - La giustizia ad Ascoli Satriano*



## NOTE SULL' AUTORE

### **Carmine de Leo**

Ispettore Onorario del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, socio ordinario della Società di Storia Patria per la Puglia, tra i soci fondatori dell'Associazione Amici del Museo Civico di Foggia, scrittore e giornalista nato a Foggia nel 1953. Per la sezione saggistica, nel 1989, gli è stato assegnato il 1° Premio Nazionale Letterario dedicato alla memoria del giornalista Luca Cicoella. Grazie ai suoi numerosi saggi sulla storia e le tradizioni del promontorio garganico, nel 1990, è stato onorato del Premio Internazionale "Puglia", sezione giornalismo, patrocinato dall'Amministrazione Prov.le di Bari e dalla Regione Puglia.

Per il suo impegno nel campo della ricerca storica sulle antiche magistrature e sul periodo federiciano ha ricevuto vari apprezzamenti, fra cui quelli del Capo dello Stato dr. Luigi Scalfaro, del Presidente del Senato, dell'Istituto Archeologico Germanico e dell'Istituto Storico Germanico di Roma. Ha pubblicato i seguenti volumi:

- "Pietramontecorvino, la porta del Subappennino", Castelfiorentino, 1987.
- "Storia dell'Amministrazione Giudiziaria in Capitanata...", Foggia, 1990.
- "Il Palazzo di Federico II di Svevia a Foggia...", Foggia, 1990.
- "Cattedre Accademiche ed Universitarie a Foggia nei secoli XVIII e XIX", Foggia, 1991.
- "Foggia, origine e sviluppo urbano", Foggia, 1991.
- "Storia gastronomica della Capitanata", Foggia, 1991.
- "Foggia in A-1991-1992" (breve storia del calcio a Foggia), Foggia, 1992.
- "Foggia com'era", Foggia, 1992.
- "Gargano... scrigno di tesori, arte, storia e folklore", Foggia, 1993.
- "I Tribunali di Foggia e Lucera", Calendario Giudiziario Corte d'Appello di Bari, 1994.
- "Natale... tradizioni e gastronomia", Foggia, 1994.
- "L'Amministrazione Giudiziaria nelle Costituzioni di Federico II di Svevia", Foggia, 1995.
- "Palazzi e famiglie dell'antica Foggia", Foggia, 1995.
- "La Corte d'Appello in Capitanata. 1944-1947", Foggia, 1996.
- "Facezie e storie di cucina", Foggia, 1996.
- "Il Palazzo di Federico II. Dalle testimonianze scritte alla ricognizione sul terreno", in "Foggia Medievale", a cura di M.S. Calò Mariani, Foggia, 1997.
- "La Società economica di Capitanata e la storia di Vico del Gargano", Foggia, 1998.
- "Il Pane dei Santi. Le pietanze nella religiosità popolare", Foggia, 1998.
- "La Corte d'Assise Straordinaria a Foggia. 1885-1889", Foggia, 1998.
- "Le piazze storiche di Foggia", Foggia, 2000.
- "Il Tribunale di Commercio", Foggia 2000, con Daniela de Leo.
- "Foggia. Immagini e memorie", Foggia, 2000.
- "Storia e costume nelle stampe d'epoca", Foggia, 2001.
- "Telai e panni del Gargano. Storia e tradizione", Foggia, 2001, con Giuseppe M. Lemme.

Ha curato inoltre la riedizione, nel 1994, del "Vocabolario domestico del dialetto foggiano" di C. Villani ed ha partecipato anche alla realizzazione di alcuni filmati storico-turistici quali: "Pietramontecorvino", "Gargano e Tremiti", "I Palazzi di Foggia", "Foggia com'era" ed altri.

Un estratto del suo volume "Storia dell'Amministrazione Giudiziaria in Capitanata..." occupa il sito Internet del Tribunale di Foggia.

In copertina: *allegoria della giustizia, particolare del soffitto della sala delle udienze della ex Pretura di Ascoli Satriano* (foto di Saverio Simone)

*spes ultima dea*



**Carmine de Leo**

***Dal Baiulo al Pretore***  
***La giustizia ad Ascoli Satriano***



**Amministrazione Comunale**  
**Ascoli Satriano**  
**2002**



## PRESENTAZIONI

*Le vicende storiche di una comunità rappresentano certamente uno dei tesori più preziosi per conoscere il suo passato, ma anche per confrontarlo con il nostro presente e costruire il futuro con la coscienza di non aver dimenticato quegli avvenimenti e quegli uomini che prima di noi hanno saputo dare lustro al loro territorio.*

*Quest'ottica ha consolidato in noi la convinzione che uno degli impegni più importanti dell'Amministrazione Comunale di Ascoli Satriano, che mi onoro di rappresentare, è quello indirizzato verso una nuova politica culturale, finalizzata alla riscoperta del nostro passato e, nel caso di specie, delle gloriose istituzioni giudiziarie presenti nella nostra Città ed oggi perdute.*

*Il presente volume è frutto di uno studio di Carmine de Leo; esso focalizza l'attenzione sulla storia dell'amministrazione giudiziaria ad Ascoli Satriano ed è una meticolosa ricerca di documenti sparsi in vari archivi, tasselli di un mosaico che l'autore ha ricomposto in alcuni anni di studio.*

*Carmine de Leo, Ispettore Onorario del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, studioso e ricercatore di storia locale non è nuovo a lavori del genere, ha già pubblicato diversi volumi sulla storia delle istituzioni in Capitanata.*

*In questo volume affronta le vicende che hanno caratterizzato la presenza ad Ascoli Satriano di importanti magistrature che hanno operato per secoli fino alla seconda metà del novecento.*

*Fra queste istituzioni ricordiamo: l'Ufficiale Doganale, il Giudice di Pace del periodo di occupazione francese del Regno di Napoli e poi Giudici Regi, di Mandamento e Pretori.*

*Episodi sconosciuti rivivono attraverso le pagine di questo volume che l'Amministrazione Comunale di Ascoli Satriano ha voluto pubblicare per dare un segno tangibile del suo interesse per la cultura, intesa anche*

*come ricerca e stimolo per i giovani che vorranno intraprendere ulteriori studi ed incamminarsi sulle tracce del passato del nostro territorio.*

*Proprio le numerose fonti citate dal de Leo possono rappresentare un interessante strumento di riferimento per nuove ricerche sulle vicende passate di Ascoli Satriano.*

*La ricca storia della nostra città rivive in questo prezioso spaccato sulle vicende della giustizia, ma si apre, nella citazione di questo o quel documento, anche a "finestre" su altri argomenti, come descrizioni di personaggi o luoghi, usi e costumi, ormai perduti, che vanno opportunamente recuperati.*

*Dopo la soppressione dell'ufficio della Pretura ad Ascoli Satriano, il cui mandamento è stato accorpato al Giudice di Pace di Orta Nova, la pubblicazione del presente volume da parte dell'Amministrazione Comunale vuole essere anche un momento di riflessione e di stimolo per la riassegnazione di un ufficio giudiziario al nostro Comune, laddove le ragioni storiche di questa ricerca si uniscono con le ragioni pratiche collegate alla geografia delle sedi giudiziarie ed al volume dei procedimenti provenienti dal nostro territorio.*

Antonio Rolla  
*Sindaco di Ascoli Satriano*

*Il presente lavoro nasce dall'impegno concreto di recuperare una parte significativa della storia di Ascoli.*

*Nell'ambito delle molteplici iniziative intraprese dall'Amministrazione comunale nel "settore cultura", la ricerca delle nostre radici, del nostro passato, rappresenta un momento centrale; storia locale, dunque, quale elemento costitutivo-strutturale delle nostre attività culturali.*

*Con il presente lavoro intendiamo approfondire, in particolare, la storia dell'amministrazione giudiziaria, delle Corti giudiziarie che hanno operato ad Ascoli per vari secoli.*

*Già nei tempi più antichi abbiamo nella nostra città la presenza di importanti magistrature periferiche, quali i Baiuli. A questa seguirà l'attività degli Ufficiali Doganali, dipendenti dal prestigioso Tribunale della Regia Dogana ed assimilabili al moderno Giudice di Pace. A partire dai primi anni del XIX secolo, nel periodo murattiano del Regno di Napoli, Ascoli sarà sede di un Giudicato di Pace. Al ritorno della Corte Borbonica in Napoli, il Giudice di Pace sarà sostituito da un Giudice Regio, che opererà con questo nome fino all'Unità d'Italia, per poi chiamarsi dapprima Giudice di Mandamento e poi definitivamente Pretore, ultima magistratura, questa, operante ad Ascoli Satriano.*

*L'autore del presente volume è Carmine de Leo, noto ricercatore e studioso delle antiche magistrature meridionali, che ha al suo attivo decine di pubblicazioni su questa materia e sul periodo federiciano.*

*Superando le notevoli difficoltà legate al reperimento della diversa documentazione d'archivio, su cui si basa questo suo lavoro, l'autore è riuscito a comporre un quadro storico completo sulla presenza dell'amministrazione giudiziaria ad Ascoli Satriano.*

*Attraverso la lettura del presente volume, supportato da una puntuale citazione delle centinaia di fonti utilizzate, scorrono nomi e vicende, affiorano personaggi meno noti o episodi poco conosciuti, che hanno caratterizzato la microstoria del nostro importante centro.*

*I documenti citati dal de Leo ci offrono, dunque, un sorprendente spaccato del nostro passato, contribuendo in tal modo ad una riscoperta della notevole importanza dell'attività giudiziaria ad Ascoli.*

*Eppure questo Comune resta oggi orfano della sua Pretura, il cui*

*Mandamento nel 1989 è stato accorpato alla competenza territoriale del Giudice di Pace di Orta Nova.*

*Verso la fine dell'ottocento, invece, proprio il Mandamento pretorile di Orta Nova stava per essere accorpato alla Pretura di Ascoli Satriano!*

*Riteniamo, tuttavia, che oggi sussistano tutte le condizioni, non solo storiche, come il volume di procedimenti relativi al territorio dell'ex Mandamento della Pretura di Ascoli, per la riassegnazione di un ufficio giudiziario alla nostra città.*

*L'Amministrazione comunale intende attivamente operare per il raggiungimento di questo ambizioso traguardo; tanto in rapporto sinergico con il costituendo Comitato "Aequitate et Iustitia" che, nell'ottica di consentire ai cittadini una diretta ed immediata fruizione del "servizio giustizia", si propone di promuovere ogni azione utile per l'istituzione ad Ascoli del Giudice di Pace.*

*Un vivo ringraziamento all'Autore ed al Sindaco Antonio Rolla che, sempre sensibile alle tematiche storico-culturali, ha con entusiasmo accolto e favorito la realizzazione di questo rilevante lavoro.*

**Donato Ruscigno**  
*Delegato alle Attività Culturali*

**Biagio Gallo**  
*Assessore alla Pubblica Istruzione*

## PREFAZIONE

*Nel pigro panorama della ricerca storica locale, riferita alle fonti scritte prodotte dalla Comunità nel tempo, la pubblicazione del presente lavoro è una occasione di festa e di soddisfazione che fa ben sperare per il futuro come esempio ai giovani studenti affinché siano stimolati a esplorare ricercare, leggere, trascrivere ed interpretare gli antichi documenti prodotti dalle istituzioni locali, conservati negli archivi dislocati principalmente fuori Ascoli.*

*Ringrazio Carmine de Leo, personalmente e a nome dell'Associazione che rappresento, il Centro Studi Territorio e Ambiente di Ascoli Satriano, per l'impegno che ha profuso nel redigere il pregevole ed originale lavoro sulla giustizia ad Ascoli in epoca moderna.*

*Questo lavoro può rappresentare il punto di partenza per effettuare un'analoga ricerca nei periodi precedenti e più antichi.*

*La società civile non può fare a meno di constatare che questa pubblicazione rappresenta l'epitaffio della scomparsa delle strutture dell'amministrazione giudiziaria ad Ascoli, che ha visto la soppressione, alla fine degli anni ottanta, della Pretura Circondariale e della Conciliazione. Mentre successivamente, nel designare le sedi dei Giudici di Pace, Ascoli Satriano è stata completamente marginalizzata.*

*Eppure Ascoli è stata sempre sede, senza soluzione di continuità, di magistrature giudiziarie, dall'epoca romana all'alto medioevo. Dal Catasto Onciario del 1753 si riscontra che sul bilancio dell'Università gravavano gli oneri della Corte feudale di competenza del barone. Erano presenti inoltre l'Ufficiale doganale che giudicava delle questioni della Dogana di Foggia e la Corte vescovile in quanto sede di Diocesi. Ascoli fu sede di Giudici imperiali federiciani: Giliberto, Ruggiero, Riccardo, Bisanzio, Peregrino; di Giudici regi: Mattia, Sicinulfo, Adriano in epoca angioina e aragonese; di numerosissimi Giudici ai Contratti: da quel Wiselgard attestato ad Ascoli fin dal 941.*

*L'auspicio è che la ricerca di Carmine de Leo, oltre al suo valore intrinseco, costituisca sprone e stimolo agli studenti a frequentare l'Archivio di Stato, i fondi antichi delle Biblioteche, gli Archivi storici dei grandi monasteri benedettini e gli archivi delle istituzioni locali, per avviarsi a togliere l'aria di mistero che incombe sugli atti prodotti dai nostri antichi avi e istituzioni.*

*Percorso certamente irto di difficoltà e di polvere, ma fonte anche di soddisfazione e di liberazione culturale, sia personale e sia collettiva, per la conoscenza e la divulgazione e la valorizzazione della storia della collettività e delle sue radici, che rappresentano il fondamento e le ragioni di esistenza della collettività stessa.*

Giuseppe d'Arcangelo  
Presidente Associazione  
Centro Studi Territorio e Ambiente

## INTRODUZIONE

*La storia delle antiche magistrature nel nostro territorio ci propone una serie di corti locali baronali o laiche che per secoli eserciteranno il potere giudiziario in una marea di disposizioni indirizzate soprattutto alle consuetudini locali.*

*In Capitanata questa caratterizzazione dell'apparato giudiziario, che sarà preminente almeno fino ai primi anni dell'ottocento, verrà stemperata dalla presenza in Foggia di una magistratura speciale, il Tribunale della Regia Dogana delle Pecore, istituto preposto alla transumanza degli armenti.*

*Con competenze civili e penali per tutti coloro che erano impegnati in attività connesse alla transumanza, il Tribunale della Regia Dogana costituirà, per alcuni secoli, un sicuro rifugio ai soprusi delle corti baronali e soppianderà di fatto la stessa Regia Udienza Provinciale che aveva sede in Lucera, limitata nell'esercizio della sua giurisdizione in quanto la popolazione, anche quella non impegnata nella transumanza, preferiva essere giudicata dal Tribunale doganale.*

*Quest'ultimo organo giudiziario speciale, i cui processi si realizzavano tutti nella forma scritta, si avvaleva in periferia degli "Ufficiali Doganali" o "Cavallari", i quali, oltre a rappresentare gli interessi della Regia Dogana, avevano poche, ma significative, competenze giudiziarie civili, come la possibilità di comporre le vertenze con valore fino a trenta carlini, di raccogliere informazioni ed atti per cause più gravi, ecc.; nel campo penale erano tenuti ad effettuare sommarie istruzioni ed arrestare e trasmettere immediatamente al Tribunale Doganale coloro i quali si erano resi responsabili di gravi misfatti.*

*Gli Ufficiali Doganali, magistrati monocratici, per usare un termine oggi molto in voga, erano presenti nelle città più importanti della Capitanata, fra cui Ascoli Satriano; di questo centro restano alcuni documenti relativi all'attività degli Ufficiali Doganali presso la documentazio-*

*ne superstite della Regia Dogana oggi conservata nell'Archivio di Stato di Foggia.*

*Proprio questa documentazione ha stimolato ulteriori studi sulla storia delle magistrature ad Ascoli Satriano ed una ricerca condotta presso l'Archivio Storico di questo stesso Comune, presso l'Archivio Storico dell'ex Pretura di Ascoli S. e presso l'Archivio di Stato di Foggia, ci ha permesso di tracciare le vicende delle corti più antiche presenti in Ascoli fino a giungere al secolo XIX ed al Giudice di Pace, antesignano dell'omonimo moderno magistrato, al Giudice Regio, al Giudice di Mandamento e, finalmente, al Pretore, figura anch'essa poi soppressa.*

*Infine, un doveroso e particolare ringraziamento devo al dr. Donato Ruscigno, che con il suo incoraggiamento e la sua tenacia mi ha stimolato in questi ultimi anni a portare avanti il presente lavoro, rendendosi poi parte diligente per la sua pubblicazione e dimostrando in tal modo un sincero attaccamento, per dirla come il Croce, al suo "natio loco".*

*Carmine de Leo  
Ispettore Onorario  
Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

CAPITOLO I

*Dal Baiulo all'Ufficiale Doganale*





Nella parte meridionale della provincia di Foggia sorge uno dei centri più antichi della Capitanata, la cittadina di Ascoli Satriano, nel cui territorio sono attestate frequentazioni umane già verso il neolitico inferiore.

Ascoli è fra i pochi centri abitati di origine preromana che, attraverso una sorprendente continuità storica, occupano oggi pressappoco lo stesso sito della città antica.

All'incirca sulle colline di San Potito, Pompei e Castello si estendeva, infatti, l'area del centro romano di Ausculum.<sup>1</sup>

In posizione notevolmente strategica verso uno stupendo scenario naturale, che spazia dalle alture del Subappennino fino al promontorio garganico, il centro di Ascoli domina la piana della Capitanata.

Un autore, il Giustiniani, verso la fine del settecento scriveva di Ascoli: "Ella risiede in un'amena collina, la quale s'innalza dal basso livello di Puglia, e dirigendosi da settentrione a mezzodi, dopo il tratto di un miglio in pendio straripevole, ma praticabile a' calessi, s'impiana e vi si vedono tre rialzi, che figurano un triangolo, il primo isolato, ed ispido, guarda il settentrione, e gli altri due dividendosi i punti di oriente, ed occidentale, lasciano nel mezzo un concavo, nel cui seno è la detta città... Gode un'aria salubre e nelle sue alture di un orizzonte estesissimo, eccetto che dalla parte di mezzodi a ponente, a cagione de' vicini monti".<sup>2</sup>

Altra descrizione più antica di Ascoli Satriano è data da un diplomatico pontificio che visitò il Regno di Napoli verso la fine del seicento... "È mediterranea, non troppo staccata da gioghi dell'Appennino, né molto disgiunta dalle sfrante reliquie del vecchio Ordeone, posta in cammino fra Napoli e Bari...

---

<sup>1</sup> Cfr. Comune di Ascoli Satriano, Ministero Beni Culturali e Ambientali Soprintendenza Archeologica della Puglia "Ascoli Satriano. La Domus dei mosaici di Piazza San Potito", Mottola, 1995, p.10.

<sup>2</sup> L. Giustiniani "Dizionario geografico-ragionato del Regno di Napoli...", Napoli, 1797, Tomo II, p.6. Per notizie più particolari sulla storia di Ascoli Satriano vedasi: F. Capriglione - P. Mele "Ascoli Satriano. Storia, arte, lingua, folklore", Ascoli, 1980 e l'ampia bibliografia ivi citata nell'appendice, oltre ai diversi lavori del Centro Studi "Territorio ed Ambiente" di Ascoli Satriano.

Si vede in eminenza il suo Castello, e sparse comode Case, e Palazzi. Può credersi antichissima per la memoria illustre, che ne recano, Frontino, Plinio, Plutarco, Eutropio, Zonara, Florio, Horazio, e altri”.<sup>3</sup>

Fiorente già in epoca dauna, il nome dell’abitato, Ausculum, è di origine osca ed appare già in alcune monete antiche. Verso il IV secolo il centro dauno di Ascoli inizia ad entrare nell’area della cultura romana e la cittadina viene citata da alcuni autori classici in occasione della battaglia fra l’esercito romano e le truppe del re Pirro, scontro avvenuto nel 289 a.C. proprio nei suoi pressi.<sup>4</sup>

L’appellativo di Satriano fu aggiunto al nome della città dopo l’Unità d’Italia e risale all’epoca romana; infatti, una gens Satria è citata in una epigrafe esistente, almeno fino al XV secolo, presso la chiesa oggi scomparsa di San Pietro al Piano, nei pressi di Ascoli, sulla via per Ortona.<sup>5</sup>

L’importanza del centro di Ascoli in epoca romana viene spesso sottolineata anche in diversi documenti di epoche più recenti, come in una seduta straordinaria dello stesso Consiglio Comunale di questa cittadina, tenutasi pochi anni dopo l’Unità d’Italia, nel 1864 e nel cui verbale è detto: “essere questa Città, come è ben noto a tutti, decantata nella antica istoria per uno dei più abienti Municipi a tempo dei Romani”.<sup>6</sup>

Ma Ascoli continuò ad essere una delle cittadine più notevoli della Capitanata anche dopo la caduta dell’impero romano; la sua importanza economica e strategica per la posizione dominante e facilmente difendibile dell’abitato ne fece uno dei centri fortificati più importanti del nostro territorio durante le lotte fra i longobardi ed i bizantini; questi ultimi furono sconfitti definitivamente dai Normanni nel 1041 nei pressi del fiume Ofanto, in località Montemaggiore.<sup>7</sup>

Il Cristianesimo si era intanto diffuso saldamente in Ascoli e nel suo territorio; abbondano, infatti, oltre che entro le mura della stessa città, anche

---

<sup>3</sup> G.P.Pacichelli “Il Regno di Napoli in prospettiva diviso in dodici provincie...”, Napoli, 1703, Parte III, p.103.

<sup>4</sup> Cfr. F. Tinè-Bertocchi “Le necropoli daunie di Ascoli Satriano e Arpi”, Genova, 1985, p.17; per gli altri autori classici che hanno citato Ascoli nell’antichità si rimanda al già citato testo di G. B. Pacichelli.

<sup>5</sup> Cfr. P. Mele “Ascoli Satriano”, Foggia, 1988, p.5.

<sup>6</sup> Archivio di Stato di Foggia (d’ora in avanti: A.S.FG), Amministrazione Provinciale di Capitanata, Atti, B. 932, fascicolo 3, “Verbale del Consiglio Comunale di Ascoli Satriano per seduta straordinaria” del 7-9-1864, c.3.

<sup>7</sup> F. Chalandon “Histoire de la domination normande en Italie et en Sicilie”, ediz. New York, 1960-1969, Vol. I, p.97.

nelle contrade circostanti, i beni immobili, case e terreni, di potenti monasteri come l'abbazia di Montecassino, quella della SS. Trinità di Venosa, Santa Sofia di Benevento, la SS. Trinità di Cava ed altre.

Questa peculiarità ha favorito la presenza di non pochi documenti relativi a lasciti, permutate, sentenze e donazioni, aventi come soggetti le grandi abbazie; questi preziosi diplomi compongono uno spaccato della vita e della storia della città di Ascoli e sono conservati, ancora oggi, nei vetusti archivi dei monasteri di Montecassino, Cava, Benevento, nella Biblioteca Vaticana ed altri.

Proprio in alcuni di questi importanti documenti vengono citati per la prima volta alcuni giudici di Ascoli; nella città, almeno a partire dal periodo Normanno, doveva aver sede un baiulo, figura di magistrato confermata poi nel periodo federiciano.

Negli atti notarili rogati negli anni intorno al mille compaiono i nomi di alcuni "giudici"; si tratta in verità di "giudici ai contratti", funzionari regi che con la loro presenza davano validità agli atti rogati dai notai, specie di supervisor che tutelavano eventuali interessi dello Stato.<sup>8</sup>

Uno dei primi giudici ai contratti di Ascoli, che viene citato in un documento del Dicembre dell'anno 941, è tal Wiselgardus, di chiara origine longobarda.<sup>9</sup> Ancora nel Novembre del 994 ecco un altro giudice ai contratti, Smaragdus di Ascoli.<sup>10</sup>

Pochi anni dopo, il 2 Dicembre del 999, in una sentenza di restituzione ad Aldemaro, preposto del monastero di Montecassino, di una casa situata in Ascoli, sono citati i giudici "Musandi et Maraldi" della città di Bari ed il giudice "Rossemannus de civitate Asculo".<sup>11</sup>

Diversi nomi di giudici ai contratti di Ascoli sono citati ancora in vari documenti del X ed XI secolo: Giovanni, Adelferius, Ursus, Sico, Tubakyus, Ioannoccarus, Maragdus, Grimoaldo, Petracca, Rufus ed altri;<sup>12</sup> alcuni di essi erano stati anche notai, come il Petracca.<sup>13</sup>

---

<sup>8</sup> Soprattutto nei regni meridionali ritroviamo sempre, a partire dal periodo Bizantino ed almeno fino al settecento, la presenza negli atti notarili dei "giudici ai contratti", in quanto i notai non avevano la "pubblica fides".

<sup>9</sup> J. M. Martin - G. Noyé "La Capitanata nella storia del mezzogiorno medievale", Bari, 1991, p.159, n.2.

<sup>10</sup> ibidem, n.3.

<sup>11</sup> T. Leccisotti "Le Colonie cassinesi in Capitanata. Ascoli Satriano", Montecassino, 1938, pp.34-35.

<sup>12</sup> J. M. Martin - G. Noyé "La Capitanata...", già cit. pp.159-160.

<sup>13</sup> ibidem, n.17 come notaio e poi nn.18,19,22,23,24,25,26 come giudice ai contratti.

Fra tutti questi funzionari sembra emergere per importanza Maragdus, che è definito: “curialis iudex” ed opera intorno agli anni 1121 - 1132.<sup>14</sup>

Circa due secoli dopo queste citazioni di giudici curiali e di giudici ai contratti operanti in Ascoli, le notizie sull’argomento restano scarse anche per quanto riguarda il periodo relativo alla dominazione Sveva, che a Foggia ebbe corte e centro amministrativo, oltre che nella non lontana Melfi, ove furono emanate le famose “Costituzioni”, uno dei primi corpi organici di leggi e disposizioni.<sup>15</sup>

Proprio l’imperatore Federico II di Svevia confermò al vescovo di Ascoli il diritto di esercitare la giurisdizione, oltre che sui chierici, anche sugli Ebrei residenti nella sua diocesi, privilegio che era stato già precedentemente concesso dal normanno Guglielmo II.<sup>16</sup>

L’amministrazione della giustizia nel periodo federiciano ad Ascoli è affidata ai Baiuli, figura di magistrato che, anche se presente già in epoca normanna, acquista spessore e competenze sicuramente maggiori nel successivo periodo svevo e soprattutto dopo la emanazione delle Costituzioni di Melfi, vero e proprio corpo organico di leggi promulgate nel 1231, che rappresenta lo sforzo dell’imperatore Federico II di accentrare nelle sue mani il potere dello Stato, codificandone il diritto.<sup>17</sup>

L’importanza della corte baiulare nei centri periferici è paragonabile in parte al più moderno Giudice di Pace; il Baiulo è l’unico magistrato svevo con competenze sia civili che penali; egli era anche il “puerorum custos”, come oggi il Tribunale è giudice tutelare dei minori.

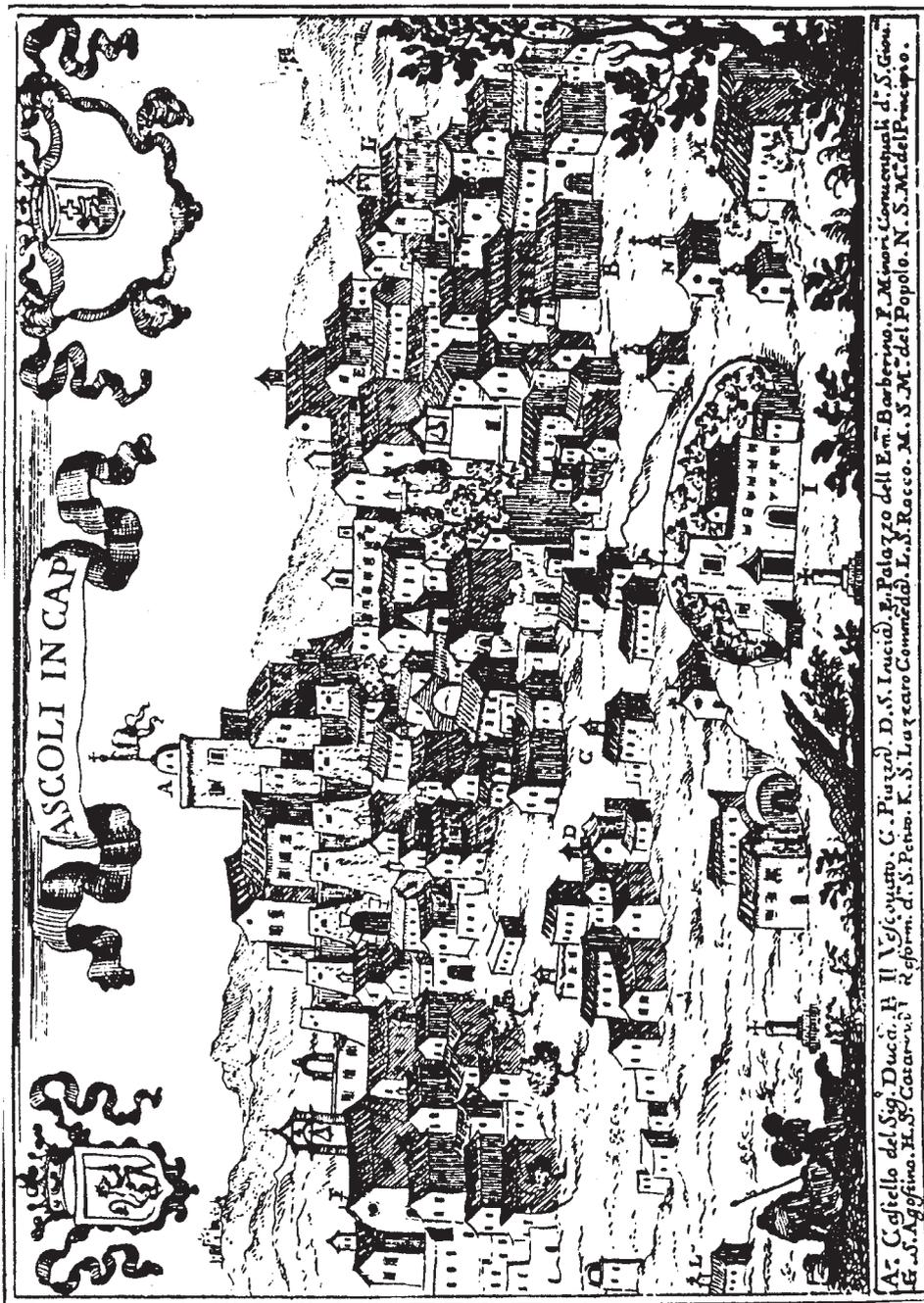
---

<sup>14</sup> ibidem, p. 153

<sup>15</sup> Cfr. C. de Leo “Il Palazzo di Federico II di Svevia a Foggia...”, Foggia, 1990 e C. de Leo “Il Palazzo di Federico. Dalle testimonianze scritte alla ricognizione sul terreno”, in “Foggia Medievale”, Foggia, 1997; sulle leggi emanate in Melfi: C. de Leo “L’Amministrazione Giudiziaria nelle Costituzioni di Federico II di Svevia”, Foggia, 1995.

<sup>16</sup> G.L.A. Huillard -Bréholles “Historia diplomatica Friderici secundi”, Parigi, 1852-1861, ristampa, Torino, 1963, Vol. II - 2, pp. 700-702. Sulla presenza degli Ebrei in Ascoli vedasi: C. Colafemmina “Ebrei nella Capitanata meridionale”, in “Atti del 7° Convegno Nazionale sulla Preistoria-Protostoria - Storia della Daunia. San Severo 13 - 14 - 15 dicembre 1985” Tomo primo, a cura di B. Mundi, pp. 141-147; in particolare, già verso il 1161 un viaggiatore ebreo, tal Beniamino da Tudela, passando proprio per Ascoli annota la presenza di “circa quaranta giudei, a capo dei quali erano Rabbi Consoli, suo genero Rabbi Zemach e Rabbi Iosef”, cfr. “The Itinerary of Benjamin of Tudela”, ediz. M.N.Adler, Londra, 1907, pp.10 e seguenti, cit. da: C. Colafemmina “L’itinerario pugliese di Beniamino da Tudela”, in “Archivio Storico Pugliese”, 28 (1975), pp.81-100.

<sup>17</sup> Cfr. C. de Leo “L’Amministrazione Giudiziaria nelle Costituzioni ...”, già cit. p. 29.



Tav. I - Ascoli in Capitanata alla fine dei seicento, disegno attribuito a Francesco Cassiano de Silva e pubblicato in G.B. Pacichelli *Il Regno di Napoli in prospettiva diviso in dodici province*, Napoli, 1703.

Nel campo penale il baiulo era competente per le accuse relative ai piccoli furti, alle ingiurie, alla vendita con pesi e misure contraffatti e ad altri minori contravvenzioni; doveva decidere entro due mesi dalla data in cui prendeva cognizione della causa; poteva essere affiancato da un altro giudice, detto: "assessore"; a livello locale era incaricato di vigilare su tutti i beni del re; come per gli altri giudici regi, il suo mandato era annuale, prendeva servizio a partire dal mese di Settembre.<sup>18</sup>

Ai baiuli erano demandate anche funzioni di polizia giudiziaria e potevano effettuare anche una istruzione preliminare nel caso di reati più gravi di competenza dei giudici superiori.<sup>19</sup>

Superato il periodo svevo e saliti sul trono di Napoli gli Angioini, aumenta la pressione fiscale e gli Ascolani inviano quattro delegati presso la corte di Carlo II al fine di concordare una più equa tassazione; nell'occasione, al fine di dirimere più speditamente le sole vertenze fiscali, sei Ascolani vengono nominati giudici speciali; essi opereranno anche durante le due fiere che, per tradizione, si tenevano in Ascoli Satriano il 14 gennaio e l'8 settembre.<sup>20</sup>

Nel campo giudiziario, una caratteristica del periodo svevo era stata soprattutto quella di vietare ai baroni ed agli altri feudatari del regno di esercitare funzioni giudiziarie; quest'ultime erano demandate solo ai funzionari di nomina statale.<sup>21</sup>

Con la venuta degli Angioini questo divieto si attenua, mentre è con la successiva dominazione Aragonese che le competenze giudiziarie subiscono alcune incisive trasformazioni.

Alfonso d'Aragona, per salire al potere, aveva avuto bisogno dell'alleanza di molti feudatari, che vi contribuirono sia in denaro, che in aiuti militari diretti; a questi feudatari egli concesse il diritto di amministrare la giustizia nelle città ed i territori ad essi sottoposti.

Ascoli ebbe quindi la sua corte feudale, che mantenne anche dopo la istituzione, nel quattrocento, della Regia Dogana della Mena delle Pecore, che ebbe sede dapprima in Lucera e poi a Foggia.<sup>22</sup>

---

<sup>18</sup> ibidem, pp. 51.

<sup>19</sup> R. Pescione "Corti di Giustizia nell'Italia Meridionale...", Napoli, 1924, p.28.

<sup>20</sup> Cfr. F. Capriglione e G. d'Arcangelo "Il medioevo. Tracce documenti testimonianze. 4° Mostra fotografica - Ascoli in età antica", Ascoli, 1989. p.31.

<sup>21</sup> ibidem, p. 50.

<sup>22</sup> Per la nascita di questa particolare istituzione preposta alla transumanza delle greggi vedasi: C. de Leo "Storia dell'Amministrazione Giudiziaria a Foggia ed in Capitanata. Da Federico II di Svevia ad oggi", Foggia, 1990, p. 31.

Pochissimi documenti abbiamo sull'attività delle corti feudali, rette dai diversi duchi e baroni che nei secoli ebbero signoria in Ascoli e sul suo territorio.

Questa città, a partire dal seicento, fu signoria dei duchi Marulli, già ricchi commercianti, che avevano ottenuto il titolo ducale con l'acquisto del feudo; essi furono signori di Ascoli fino ai primi anni dell'ottocento ed i loro discendenti hanno posseduto il palazzo ducale di questa città fino alla metà del secolo scorso.<sup>23</sup>

La "ducal Corte della città di Ascoli" è citata nel 1769 in una causa civile tra la "M.ca Università di Ascoli e Giuseppe Rosiello della med.ma".<sup>24</sup>

Ancora alla fine del settecento, in un atto notarile stilato in Ascoli, sono indicati alcuni documenti... "formati da questa Ducal Corte Ascolana" relativi al "Signor Presidente D. Nicola Vivenzio Avv.to Fiscale della Regia Giunta di Economia di Napoli".<sup>25</sup>

Altro documento, che cita la "Ducal Corte", risale al 24 Settembre del 1797 ed è relativo alla nomina dello scrivano doganale di Ascoli don Giovanni Sciarilli.<sup>26</sup>

È proprio quest'ultima figura, lo "scrivano doganale", che testimonia la presenza in Ascoli, a partire dal cinquecento, di una seconda giurisdizione, quella del Tribunale speciale annesso alla Regia Dogana per la Mena delle Pecore.

Questo istituto aveva lo scopo di sfruttare i pascoli demaniali, aggiungendovi anche alcuni pascoli privati ed obbligando, sotto pagamento di una tassa, i proprietari di armenti a farli svernare nei territori sottoposti alla giurisdizione della Regia Dogana.

Le competenze della Regia Dogana per la Mena delle Pecore, che ebbe sede per breve tempo in Lucera e poi definitivamente in Foggia, furono detta-

---

<sup>23</sup> La casa ducale dei Marulli, che ha oggi ancora dei discendenti, ha posseduto fino al 1958 diverse proprietà fondiarie ed il palazzo ducale in Ascoli.

<sup>24</sup> A.S.FG, Dogana, S.II, B.409, fasc. 8713, anno 1769, c. 16 r. Numerose, peraltro, furono le vertenze fra i Marulli ed il Capitolo e l'Università di Ascoli, fra tutte ne segnaliamo alcune: una seicentesca i cui atti manoscritti si conservano proprio presso l'Archivio Capitolare della Cattedrale di Ascoli Satriano, cfr. G. Capozzi "Lite seicentesca ad Ascoli Satriano: una taverna fra spada e croce", in "La Capitanata. Rassegna di vita e studi", anno XXXI (1994), n. 2, pp. 53-66; altre vertenti fra i Marulli e la novella amministrazione comunale di Ascoli sono ottocentesche: A.S.FG, "Buletino delle sentenze feudali", n. 1, p. 39, sentenza datata 5-12-1808 e n. 31, p. 183, sentenza datata 14-10-1809.

<sup>25</sup> Sezione di Archivio di Stato Lucera (d'ora in avanti: S.A.S. Lucera), Atti dei Notai, S.II, notaio Ermenegildo Tedeschi, protocollo n. 2398, anno 1799, cc. 2 v. e 2 r.

<sup>26</sup> A.S.FG, Dogana, S.I, B.576, fasc. 16553, c.2 r. per la ... "Ducal Corte di q.ta Città di Ascoli".

te da Alfonso d'Aragona in una prammatica dell'1 Agosto 1447 diretta al doganiere catalano Francesco Montuluber.<sup>27</sup>

Per i sudditi, detti "locati", interessati alla pratica della transumanza, venne anche accordato un foro privilegiato;<sup>28</sup> ovunque si trovassero nel Regno, non solo in qualità di imputati, ma anche come querelanti, o attori, oppure convenuti, sia in atti penali che civili, i locati potevano pretendere di essere giudicati esclusivamente dal foro privilegiato della Regia Dogana.<sup>29</sup>

In quell'epoca di soprusi ed angherie da parte delle corti baronali, il privilegio del foro doganale costituiva una vantaggiosa concessione, che si estendeva anche ai familiari ed alla servitù.

Il principale organo giudiziario della Regia Dogana era il suo Tribunale, formato da quattro magistrati; un autore settecentesco, Andrea Gaudiani, scrive che essi erano: "il regio governatore, l'auditore e due credenzieri... Fuori il Tribunale vi è il Libro maggiore, l'archivario e trenta cavallari che assistono nella campagna a custodire gl'erbaggi, che tengono nome d'officiali".<sup>30</sup>

I giudici del Tribunale doganale diminuirono in seguito di una unità ed i due credenzieri furono sostituiti da un "Avvocato fiscale".

Nei luoghi di residenza di alcuni locati, in città anche lontane da Foggia, sede del Tribunale doganale, quest'organo giudiziario speciale si avvaleva dell'operato dei Cavallari, Ufficiali Doganali che, coadiuvati da uno scrivano, fra i loro compiti avevano anche la possibilità di comporre le controversie di minore importanza sorte fra i locati della Regia Dogana o fra questi ultimi ed altri cittadini.<sup>31</sup>

Con la prammatica emanata nel 1668 dal viceré don Pedro d'Aragona fu concessa al Tribunale doganale la possibilità di richiedere ad organi giudiziari superiori, quali il Sacro Consiglio o la Gran Corte della Vicaria, le oratorie,

---

<sup>27</sup> Cfr. L. Brencola "De jurisdictione Regiae Dohanae Menae pecudum Apuliae...", Napoli, 1727, p.12 e seguenti.

<sup>28</sup> Vedasi in merito: P. Di Cicco "Una giurisdizione speciale nel Regno di Napoli: Il Tribunale della Dogana delle Pecore di Puglia sec XV-XIX", in "La Capitanata", anno XXIX, Gennaio - Giugno 1987, Parte I, pp. 37 - 87.

<sup>29</sup> Cfr. C. de Leo "Storia dell'Amministrazione Giudiziaria...", già cit. pp.29-38

<sup>30</sup> A. Gaudiani "Notizie per il buon governo della R. Dogana della mena delle pecore di Puglia...", manoscritto settecentesco conservato presso la Biblioteca provinciale di Foggia e pubblicato a cura di P. Di Cicco, Foggia, 1981, per i passi citati vedasi pp. 325 e seguenti.

<sup>31</sup> C. de Leo "Storia dell'Amministrazione Giudiziaria...", già cit. p.33.

ovvero la traduzione di sudditi eventualmente detenuti e la trasmissione anche gratuita di quegli atti processuali in cui erano interessati i locati.<sup>32</sup>

La presenza degli Ufficiali Doganali era ristretta alle città più importanti il cui territorio era in parte soggetto alla Regia Dogana; essi erano presenti in Capitanata e nelle province confinanti, come nei centri di Apricena, San Severo, Lucera, Manfredonia, Cerignola, Ascoli, Melfi, Spinazzola, Venosa, Andria e Ruvo.<sup>33</sup>

Nel 1617 ai Cavallari e Ufficiali Doganali fu riconosciuta la possibilità di “comporre le vertenze insorte tra i locati anche in confronto di altri cittadini, sempre quando la controversia non fosse tale da richiedere la redazione di atti processuali, formalità ufficiali di dibattimento o pubblicazione di sentenza. Venne così consentita competenza nelle cause non eccedenti il valore di trenta carlini... Quando, invece, si trattava di questioni più gravi, erano tenuti a raccogliere e compilare gli atti necessari, rimettendoli, tranne i casi d’urgenza, con una commessa mensile alla Dogana. E pratica simile doveva seguirsi in tutte le cause penali delle quali era loro inibita la conoscenza e i cui atti, insieme agli imputati eventualmente in istato di detenzione, dovevano venir mandati al Doganiere, qualunque ne fosse l’importanza”.<sup>34</sup>

Con l’avvento della Regia Dogana gran parte dei territori della Capitanata e delle province limitrofe fu divisa in “Locazioni” gestite direttamente da questo istituto governativo; una di queste era quella detta del Feudo di Ascoli e Fabrica, che si estendeva in un vasto territorio fra i fiumi Cervaro e Carapelle, oltre che sul bosco dell’Incoronata ed era affiancata dalla locazione di Cornito.

La presenza nella cittadina di Ascoli di un Ufficiale Doganale era giustificata quindi anche dalla vastità del territorio delle locazioni appena citate.

Notizie di Ufficiali Doganali residenti in Ascoli si hanno già nel quattrocento, quando è citato tal “Jannaccone della Terra di Palena” e poi nel 1589, anno di un documento del 28 Febbraio, ove è citato l’Ufficiale Doganale Fabio Antinoro, a cui viene ordinato dall’uditore del Tribunale della Regia Dogana

---

<sup>32</sup> “Nuova collezione delle prammatiche del Regno di Napoli”, Napoli, 1804, Tomo X, n. LXXX, pp. 430-431.

<sup>33</sup> R. Pescione “Corti di Giustizia...”, già cit. p.515.

<sup>34</sup> ibidem, pp. 515,516 ed anche: A.S.FG, Dogana, S.I, BB.566-590 “Atti di elezione degli Ufficiali e Scrivani ne Luoghi ove vi erano sudditi di Dogana e Locati facoltative e sindacato de’ med.i, come pure gli atti formati per la sospensione d’impiego per diverse cause”.

na di restituire 36 ducati depositati da alcuni “massari di campo” di Candela nel corso di una causa intentata da vari locati di San Giuliano.<sup>35</sup>

Gli Ufficiali Doganali erano in parte mantenuti a spese dei comuni dove avevano residenza ed esercitavano le loro funzioni; ancora nel settecento, nel catasto onciario di Ascoli, nell’elenco delle varie spese sostenute annualmente dal comune vi sono indicate anche quelle... “ per la Corte Locale e per l’Ufficiale della Regia Dogana di Foggia residente in questa Città d’Ascoli”.<sup>36</sup>



Tav. II – Soffitto della sala delle udienze dell’ex Pretura di Ascoli Satriano, foto di S. Simone.

<sup>35</sup> Per Paolo Jannaccuto vedasi: Biblioteca “P. Rosario” di Ascoli Satriano, “ Il Concito - Comune di Ascoli contro il Duca d’Ascoli, 1772-1864”, f.110, fonte segnalata gentilmente dall’ing. G. d’Arcangelo, che si ringrazia vivamente. Per Fabio Antinoro: A.S.FG, Dogana, S.I, B. 69, fasc. 887, c.9 r. La famiglia Antinori non si era ancora estinta in Ascoli nell’ottocento, quando, dopo la ventata costituzionale del 1848, risultano schedati dalla polizia borbonica come liberali tal Francesco e Paolo Antinori di Ascoli, cfr. A.S.FG, Intendenza e Governo di Capitanata, Atti di Polizia, B. 152, n.1727, “ Registro degli Attendibili in politica pei fatti del 1848 pel Distretto di Foggia ”, Circondario di Ascoli, Ascoli nn. 2-3.

<sup>36</sup> Catasto onciario di Ascoli, anno 1753, in: Archivio Storico del Comune di Ascoli Satriano, copia fotostatica è conservata pure presso l’A.S.FG, Catasti onciari, Ascoli, Vol.3/A, (d’ora in avanti Catasto onciario di Ascoli), per la citazione delle spese vedasi: c. 629 r.

L'importanza della funzione giudiziaria dell'Ufficiale Doganale residente in Ascoli è sottolineata da una documentazione riferita soprattutto al periodo settecentesco e relativa all'attività di alcuni di questi particolari funzionari e giudici periferici del Tribunale della Regia Dogana di Foggia, che provvedevano: ad accettare querele, stendere verbali di conciliazioni fra le parti in causa, disporre perizie mediche ed effettuare istruttorie sommarie.

La varia documentazione inerente i procedimenti trattati dagli Ufficiali Doganali rappresenta uno spaccato della vita sociale di Ascoli nel settecento; nei procedimenti, infatti, vi sono citati luoghi, personaggi, professioni ed allegare anche piante inedite di quartieri della città.

Questa preziosa documentazione testimonia un esercizio della giustizia, seppur di minore competenza, documentato sempre con atti scritti sull'attività eseguita, come gli interrogatori, le perizie, le notifiche ecc.; consuetudine, quest'ultima, rarissima per quell'epoca, in cui presso la miriade delle corti feudali e baronali si procedeva soltanto con dibattimenti orali.

Analizzando la documentazione superstite relativa all'attività degli Ufficiali Doganali residenti in Ascoli conosciamo anche i nomi di alcuni di essi, come: Tommaso Centomani che, insieme allo scrivano Bartolomeo Tedeschi o Todeschi, è citato in un procedimento penale dell'anno 1771 a carico di tale... "Giuseppe Giordano alias Melagna di Ascoli", per ferite inferte a... "Emilio Palumbo maestro fornaciario di Ascoli".<sup>37</sup>

Tommaso Centomani apparteneva ad una famiglia benestante di Ascoli, già attestata fra i casati nobili della città verso la fine del seicento.<sup>38</sup> Fu "deputato" per la formazione del catasto onciario della città nel 1753, documento in cui lo stesso è classificato come soggetto... "d'anni 54" che abita in un suo palazzo sito in località "forno vecchio", coniugato con Anna Maria Pennetta d'anni 50; fra i suoi figli è citato anche Paolo, d'anni 13, destinato, come vedremo, a seguire le orme paterne e ricoprire la carica di Ufficiale Doganale di Ascoli per molti anni, dal 1783 e fino al 1804.<sup>39</sup>

Lo scrivano della Regia Dogana che coadiuvava il Centomani è tal Bartolomeo Tedeschi, anch'egli di Ascoli, figlio di Ermenegildo e Agata d'Ursi, nell'anno 1753 risulta avere 26 anni ed è già coniugato con tale Rosa Ruggieri d'anni 23.<sup>40</sup>

---

<sup>37</sup> A.S.FG. Dogana, S. IX, B.11, fasc. 240.

<sup>38</sup> Cfr. G. B. Pacichelli " Il Regno di Napoli in prospettiva diviso in dodici province...", Napoli, 1703, Parte III, p. 104.

<sup>39</sup> Catasto Onciario di Ascoli, già cit. c. 215 v.

<sup>40</sup> ibidem, c.47 r.

Nel 1772 davanti “al Sig.r D.Tommaso Centomani Ufficiale della Regia Dogana di Foggia residente in Ascoli ed al suo scrivano Bartolomeo Tedeschi compariscono Vincenzo Gallo e Maria Piccialli coniugi della stessa e dicono come all’undici di questo corrente mese di Giugno, stando essi a spiccolare nella ristoppia di Agostino Romano nelle pertinenze di questa medesima città, e proprio nel luogo detto Montecorbo di unità con molta altra gente paesana, accorse Vincenzo Romano di lui figlio con uno zappullo in mano, e tirò alcuni colpi di esso à detta Maria, tra l’altri ne riceve uno fierissimo sopra di una coscia, che restò semi viva in terra cascata”.<sup>41</sup>

Il fascicolo processuale, formato diligentemente dallo scrivano doganale Bartolomeo Tedeschi, raccoglie anche la perizia medico legale ordinata dall’Ufficiale Doganale al ...“Mag.co Chirurgo don Antonio Dellabella di questa città di Ascoli d’età d’anni sessanta quattro”, il quale, visitata Maria Piccialli, riporta che “tiene una contusione con lividura di sangue sopra il ginocchio sinistro, longa quattro dite... causata a mio giudizio e fatta di fresco da istrumento contundente, che non abbiamo stimata pericolosa di vita”.<sup>42</sup>

Il Centomani ed il Tedeschi sono citati anche nel 1773 in un procedimento penale in cui “Antonio Giannetta della città di (La) Cedonia Appaltatore delle Carni...con sua istanza fece querela criminale contro Dom.co Fattobene per alcune parole ingiuriose ricevute dal medes.mo ed altre minacce”;<sup>43</sup> nel giugno dello stesso anno, il Centomani ed il Tedeschi esercitano le loro funzioni giudiziarie nel procedimento penale a carico di Vincenzo Fascino e Francesco Saverio Mariano per ferite in danno di Saverio Panico.<sup>44</sup>

In questo processo penale l’Ufficiale Doganale Tommaso Centomani ordinò anche due perizie medico-legali, che vennero effettuate rispettivamente dal... “M.co Fisico Chirurgo don Francesco Antonio Mastromattei di questa Città d’Ascoli, d’età sua d’anni cinquanta” e dal...“M.co chirurgo don Antonio Dellabella di questa Città di Ascoli”.<sup>45</sup>

Nel 1774 abbiamo un nuovo Ufficiale Doganale nella persona di Giovansabbato Bari; lo scrivano è sempre Bartolomeo Tedeschi, che redige gli atti processuali relativi alla causa penale a carico di Cardone Anna per offese e percosse in danno di Volpe Maria, entrambe di Ascoli.<sup>46</sup>

---

<sup>41</sup> A.S.FG, Dogana, S. IX, B. 24, fasc. 477, cc.1 e e 1 v.

<sup>42</sup> ibidem, c. 3 r.

<sup>43</sup> ibidem, B.35, fasc.690, c.7 r.

<sup>44</sup> ibidem, B.37, fasc. 719.

<sup>45</sup> ibidem, B.37, fasc.719, rispettivamente cc.4 r. e .5 r.

<sup>46</sup> ibidem, B.50, fasc.997.

Giovansabbato Bari risiede, almeno dal 1753, ad Ascoli e nel catasto onciario di questa città è indicato come un individuo di anni 48 che...“abita in casa propria palazzata sita alla piazza”.<sup>47</sup>

Questo nuovo Ufficiale Doganale non è destinato però a ricoprire per molti anni tale carica; infatti, già nel 1780, l'Ufficiale Doganale è nuovamente Tommaso Centomani.<sup>48</sup>

La fine della non lunga carriera di Giovansabbato Bari è da ricercare in un processo penale a carico dello stesso per percosse ed offese nel 1778, anno al quale risale un procedimento relativo all'...“appuramento de' fatti esposti da Nicola Oliveto contro D. Gio.Sabbato Bari ufizial Dog.le di questa città di Ascoli. Per commissione dell'Ill.mo Sig. Presid.te di Foggia”.<sup>49</sup>

L'imparzialità del Tribunale della Regia Dogana era quindi una garanzia anche per l'esercizio della giustizia nei centri più periferici e contro i suoi stessi giudici e funzionari.

Ancora l'Ufficiale Doganale Tommaso Centomani, coadiuvato dal nuovo scrivano Giovanni Sciarrilli, o Sciarrillo, istruisce la causa penale per occupazione indebita di un terreno di Nicola e Marcantonio Rinaldi da parte di Pietro Bernardi di Ascoli.<sup>50</sup>

Il nuovo scrivano Giovanni Sciarrilli, figlio di ...“Niccolò, del quondam Potito” e di Anna Rosati, ha 11 anni nel 1753, anno in cui è citato nel catasto onciario di Ascoli.<sup>51</sup>

L'Ufficiale Doganale Tommaso Centomani nel 1781 è ancora citato con lo scrivano Giovanni Sciarrilli in una causa penale a carico di Francesco Randolfi per un furto commesso in una bottega sita in Ascoli di...“varie paia di provole, caciocavalli ed altro ancora” in danno di “Vito Capozzi pubblico negoziante di cacio all'ingrosso”.<sup>52</sup>

Nel 1783, nella causa a carico di Giuseppe Golia di Zungoli per percosse in danno di “Giuseppe La Salvia della città di Ascoli... Curatolo della Mass.a

---

<sup>47</sup> Catasto onciario di Ascoli, già cit. c.101 v. La famiglia Bari sarà poi attiva nell'ottocento con il sacerdote Giansabato Bari, affiliato alla locale carboneria, cfr. G. Caso “La Carboneria in Capitanata ( dal 1816 al 1820) ne la storia del Risorgimento Italiano”, Napoli, 1913, p. 91, nota n. 1.

<sup>48</sup> A.S.FG, Dogana, S. IX, B. 58, fasc. 1165.

<sup>49</sup> ibidem, B.52, fasc.1045, c.1 r.

<sup>50</sup> ibidem, B. 60, fasc.1194.

<sup>51</sup> Catasto onciario di Ascoli, già cit. f. 144 r.

<sup>52</sup> A.S.FG, Dogana, S.IX. B.67, fasc.1300.

di Campo di Michele, Antonio e Vincenzo Elli Romano di questa città”, compare un nuovo Ufficiale Doganale, Paolo Centomani.<sup>53</sup>

Figlio di Tommaso, Paolo Centomani è destinato a ricoprire questa carica per molti anni e fino alla sua morte, avvenuta il 9 Febbraio del 1804, dopo una lunga malattia.<sup>54</sup>

Dell'attività di questo nuovo Ufficiale Doganale si conservano ancora alcuni procedimenti penali: contro Vincenzo Sciarrillo del 1783 per ferite in danno di “Maria Ascone nella propria casa sita nella strada denominata il Passeggiaturo della Città di Ascoli”,<sup>55</sup> e contro Domenico Bibona di Castelvetero per minacce proferite nei confronti di Leonardo Colasanto nella sua “Massaria di Campo sita nel luogo denominato il Palazzo d'Ascoli”.<sup>56</sup>

Lo scrivano doganale è sempre Giovanni Sciarrilli, che compila e raccoglie nel 1784 gli atti istruttori del procedimento penale a carico di “Vincenzo Zizzi, alias Nasone di Ascoli” per offese e percosse in danno di “Giacinta Izzo moglie di Antonio Ricciardi di Novola di Lecce domiciliati nella città di Ascoli alla sua Casa e Bottega di merciaro nella pubblica Piazza della stessa, nella strada detta le Chiaviche”.<sup>57</sup>

Nello stesso anno, ad un corposo incarto processuale, è allegata anche una pianta inedita di una parte del centro abitato di Ascoli con l'indicazione di vie e palazzi nei pressi dei quali era avvenuto un incidente che aveva provocato la... “frattura di una gamba dolosamente colla ruota di un traino... nella strada della Madonnella” a Carlo Merola, figlio minore di Francesco, entrambi di Ascoli; il “traino” era condotto da tal Nicola Gallo e gli atti processuali sono istruiti dall'Ufficiale Doganale Paolo Centomani e dal suo scrivano Giovanni Sciarrilli.<sup>58</sup>

Un non precisato Ufficiale Doganale residente in Ascoli è citato in una causa civile del Tribunale della Dogana nel 1792 fra l'Università di Ascoli e Giuseppe Granotti e Potito Giordano.<sup>59</sup>

---

<sup>53</sup> ibidem, B. 86, fasc.1574.

<sup>54</sup> G. A. ed E. Tedeschi “Diario 1799-1829 Ascoli Satriano”, edizione curata da M.Simone, Foggia, 1963, p.43.

<sup>55</sup> A.S.FG, Dogana, S.IX, B. 88, fasc. 1614.

<sup>56</sup> ibidem , B. 95, fasc.1711.

<sup>57</sup> ibidem, B.100, fasc.1784.

<sup>58</sup> ibidem, B. 101, fasc. 1802, rispettivamente cc. 52 v. e 53 r. per la pianta della “Strada delineata detta la Madonnella incominciando nell'angolo della casa Palaziata de signori M.le D.Potito, e D.Marcantonio Andreace, giusto nello spiazzo dell'orologio, e conduceci nella casa palaziata del Sig. D. Giampietro Alessandro.

<sup>59</sup> A. S. FG. Dogana, S. II, B. 853, fasc. 17404, c.5 r.

Negli ultimi anni del settecento un nuovo scrivano doganale è attivo in Ascoli, si tratta di Abdon Grassichi, che, deceduto nel 1795, lascerà vacante la carica e Giovanni Sciarilli vi sarà nuovamente nominato per l'esperienza da lui ormai acquisita; l'Ufficiale Doganale dell'epoca, Paolo Centomani, aveva scritto infatti al Presidente del Tribunale della Regia Dogana di Foggia che... "essendo passato da questa a miglior vita D. Abdon Grassichi, che esercitava la carica di scrivano di questa Dipendenza Doganale, per non rimaner vacua tale carica, si deve occupare giacchè io per le indisposizioni podagriche e chinagrie che non mi permettono poter scrivere in tutte le occorrenze, mi son servito della persona di D. Giovanni Sciarilli uomo espertissimo in tal officio, per aver esercitato simile carica anni addietro con sommo decoro ed espertualità".<sup>60</sup>

Il presidente del Tribunale doganale, prima di nominare nuovamente lo Sciarilli, nonostante i suoi buoni precedenti lavorativi, ordinò nuove ed accurate informazioni per appurare se lo stesso avesse precedenti o pendenze penali presso la Corte Ducale di Ascoli.<sup>61</sup>

La carica di scrivano del Tribunale doganale non era un incarico da sottovalutare, soprattutto per le sedi periferiche della Dogana; a tale carica venivano nominati individui di provata esperienza, che molto spesso provenivano dai ranghi notarili, come Francesco Gasparrini di Melfi, già "Notaio Regio" in quella città, che viene nominato scrivano doganale in Ascoli verso l'anno 1799 ed i cui discendenti saranno poi impegnati come cancellieri presso la Giudicatura di Ascoli nell'ottocento.<sup>62</sup>

Nei primi anni del secolo scorso l'Ufficiale Doganale residente in Ascoli è sempre Paolo Centomani, di cui il "Diario" dei fratelli Tedeschi, fonte manoscritta ricca di preziose informazioni sulla storia ascolana, ci fa sapere che il 9 Febbraio del 1804 "alle ore 12 è deceduto l'ufficiale Doganale di Foggia d. Paolo Centomani dopo che è stato quattordici anni confinato in letto, perché tutto morbosissimo e storpio della podagra, chinagra, gonagra, ecc."<sup>63</sup>

---

<sup>60</sup> ibidem, S. I, B. 576, fasc. 16553, c.1 v.

<sup>61</sup> ibidem, c. 2 r.

<sup>62</sup> ibidem, S.I, B. 580, fasc. 16677 c.1 r. Il Gasparrini era residente in Ascoli almeno già dal 1793, anno in cui è citato in un atto rogato in questa città del notaio Ermenegildo Tedeschi: S.A.S.Lucera, Atti dei Notai, S.II, notaio Ermenegildo Tedeschi di Ascoli, protocollo n. 2392, anno 1793, c. 508 v.

<sup>63</sup> G. A. ed E. Tedeschi "Diario...", già cit. p. 43. Sulla malattia di Paolo Centomani vedasi pure: A.S.FG, Dogana, S.I, B: 576, fasc. 16553, c.1 v.

Come abbia potuto esercitare in pieno le sue funzioni giudiziarie il Centomani non si riesce a comprenderlo, segno forse dell'ormai inarrestabile declino della Regia Dogana, che sarà soppressa con il suo Tribunale speciale proprio pochi anni dopo la morte del Centomani.

La carica di Ufficiale Doganale rappresentava ancora nei primi anni del secolo scorso un incarico prestigioso ed ambito ed il "Professore in Legge D. Michelangelo Visciola della città di Ascoli... in età di anni 48" aspirerà a ricoprire tale incarico dopo la scomparsa del Centomani.<sup>64</sup>



Tav. III – Motto *Aequitate et Iustitia*, particolare del soffitto della sala delle udienze dell'ex Pretura di Ascoli Satriano, foto di S. Simone.

<sup>64</sup>A.S.FG, Dogana, S. I, B. 583, fasc. 16763, cc. 4 r., 6 r. e 10 r. I Visciola già nel 1753 sono fra i casati più importanti citati nel Catasto di Ascoli, già cit. c.95 v. Saranno affiliati alla vendita carbonara di Ascoli S. con Marco, legale e capitano dei legionari, cfr. G. Caso "La Carnoneria in Capitanata ( dal 1816 al 1820 ) ...", Napoli, 1913, p. 91, nota n.1.

Un fascicolo conservato ancora oggi fra le carte superstiti dell'antico Tribunale della Regia Dogana è intestato: "Atti appart.i alla nuova elez.e dell'off.le per q.ta Città (Ascoli) successo in p(erso)na di D. Michelangelo Visciola ne 3 Marzo (1804)", in esso sono riportate le informazioni di rito effettuate sul conto del Visciola da parte dello stesso Tribunale e la sua successiva elezione.<sup>65</sup>

Il " professore in Legge don Michelangelo Visciola", che sarà in seguito anche Giudice Regio nell'anno 1817, è probabilmente l'ultimo individuo a ricoprire la carica di Ufficiale Doganale in Ascoli; il Tribunale speciale della Regia Dogana di Foggia sarà infatti soppresso nel 1806, soltanto due anni dopo la nomina del Visciola, con la legge n. 75 "sul Tavoliere di Puglia" emanata il 21 Maggio di quell'anno da Giuseppe Bonaparte; questa norma, all'articolo 44 dettava: "Il Tribunale di Foggia e tutti i suoi dipendenti cesseranno dalle loro funzioni il dì primo del prossimo agosto".<sup>66</sup>

---

<sup>65</sup> A.S.FG, S.I, B. 583, fasc. 16763, c.1 r. e seguenti.

<sup>66</sup> Legge n. 75 del 31-12-1806 "sul Tavoliere di Puglia", in: "Collezione degli editti, determinazioni, decreti e leggi di S.M. da' 15 Febbraio a' 31 Dicembre 1806", Vol. I, Napoli, s.d., pp. 107 e seguenti ed anche: A.S.FG, Tavoliere di Puglia, serie XIV, B. 958, fasc. 39, manifesto "Legge sul Tavoliere di Puglia".



CAPITOLO II

*Dal Giudice di Pace al Giudice Regio*





Dopo la soppressione del Tribunale speciale della Regia Dogana di Foggia, la situazione dell'amministrazione giudiziaria nella nostra provincia, come in tutto il Regno di Napoli, era ancora caratterizzata da una notevole forma disorganica, in parte dovuta alla miriade di leggi e regolamenti, che sin dal medioevo si erano avvicendati e sovrapposti, fino a creare un magma di ordinamenti in cui anche il più esperto giurista del regno navigava con difficoltà.

Non dimentichiamo che nella cittadina di Ascoli avevano convissuto per secoli più giurisdizioni: quella della Corte Ducale, il Governatore, l'Ufficiale Doganale e quella ecclesiastica, per non parlare delle diverse giurisdizioni speciali dell'antico Regno di Napoli concernenti particolari arti e mestieri.

La venuta dei Francesi nel Regno delle Due Sicilie e la salita al trono di Napoli, dapprima di Giuseppe Bonaparte, fratello di Napoleone, e poi di Gioacchino Murat, cognato di quest'ultimo, portò una ventata nuova nel campo giudiziario ed amministrativo più in generale; settori vitali dello Stato furono interessati a vaste riforme; le innovazioni non furono poi soppresse dai Borboni al loro ritorno sul trono di Napoli.<sup>67</sup>

Spazzata via la miriade delle Corti Speciali, Ducali e Baronali con l'abolizione della feudalità, in Ascoli, al posto del soppresso Ufficiale Doganale e della Corte Ducale, sarà insediata la sede di un dipartimento con a capo un Giudice di Pace, figura antesignana del moderno omonimo magistrato.<sup>68</sup>

Il dipartimento amministrativo che faceva capo ad Ascoli fu realizzato con la Legge n.14 del 19 Gennaio del 1807 e comprendeva, oltre al territorio comu-

---

<sup>67</sup> “Del resto, della bontà di quell'opera legislativa, quale miglior prova se non il fatto che essa rimase e fu adottata dalla restaurazione borbonica” cfr. M.Monti “Intorno a quattro recenti volumi”, in “Iapigia. Organo della R. Deputazione di Storia Patria per le Puglie”, nuova serie, anno XII (1941), p.288.

<sup>68</sup> Sull'abolizione della feudalità vedasi: “Collezione degli editti, determinazioni, decreti e leggi di S.M. da' 15 Febbraio a' 31 Dicembre 1806”, Napoli, s.d. pp. 257 e seguenti: Legge n.130 del 2 Agosto 1806 “con cui si abolisce la feudalità”, “Art. I. La feudalità con tutte le sue attribuzioni resta abolita. Tutte le giurisdizioni sinora baronali, ed i proventi qualunque vi siano ammessi, sono reintegrati alla sovranità, dalla quale inseparabili”.

nale di quest'ultima cittadina, anche quelli confinanti di Ortona e Candela.<sup>69</sup>

Nel nuovo governo formato dai Francesi era stato chiamato a far parte, come segretario di Stato e poi ministro di grazia e giustizia, proprio un pugliese, l'avvocato foggiano Francesco Ricciardi; lo stesso Governo, con l'intento di continuare l'opera di riforma dello Stato e delle sue istituzioni, nominò, con un decreto del Settembre del 1807, una commissione per la riforma dell'amministrazione giudiziaria, che fu posta agli ordini dello stesso Ricciardi.<sup>70</sup>

Circa un anno dopo, il 20 Maggio del 1808, veniva emanata dal re Giuseppe Napoleone la legge organica sull'amministrazione giudiziaria nel Regno di Napoli, che, al titolo III, prevedeva la istituzione dei... "giudici di pace, e loro aggiunti"; il Giudice di Pace era stato introdotto già in Francia, con una legge approvata il 16 Agosto del 1790 dall'Assemblea Costituente poco dopo la rivoluzione, facendo riferimento ad una figura giuridica inglese.<sup>71</sup>

Già nel 1799, durante la breve parentesi della Repubblica Partenopea, il Governo Provvisorio aveva previsto la istituzione di Giudici di Pace, che dovevano essere eletti da tutti i cittadini.<sup>72</sup>

Travolta questa sfortunata Repubblica dalla reazione borbonica, la effettiva istituzione del Giudice di Pace venne rimandata al periodo napoleonico,

---

<sup>69</sup> "Bollettino delle Leggi del Regno di Napoli. Anno 1807", Vol. I, n.2, pp.1-43, Legge n.14 del 19-1-1807 "per la circoscrizione dei governi del Regno", a p. 1 l'art.1 prevedeva: "Ogni governo sarà chiamato col nome di quel luogo, ch'è il primo nel numero delle università, ch'esso comprende, e questo sarà sede del giudicante" ed in particolare a p.17 abbiamo: "Provincia di Capitanata n. 4 - Ascoli, Ortona, Candela".

<sup>70</sup> Decreto n.266 del 28 Settembre 1807 "con cui si nomina una commissione, incaricata di preparare sotto gli ordini immediati del Ministro di grazia e giustizia le operazioni concernenti il nuovo sistema de' tribunali del regno", in "Bollettino delle Leggi...", già cit. Vol.II, n.18, pp.14 e 15. Sulla figura del foggiano Francesco Ricciardi, segretario di stato e poi ministro di grazia e giustizia, vedasi: C. de Leo "Storia dell'Amministrazione Giudiziaria...", già cit. pp. 42 e seguenti, oltre a: C. de Leo "I Tribunali di Foggia e Lucera", in "Calendario Giudiziario, Corte d' Appello di Bari, anno 1994, pp. 37 e 38 e C. de Leo "Palazzi e famiglie dell'antica Foggia", Foggia, 1995, pp.26-35.

<sup>71</sup> Cfr. A. Soboul "La rivoluzione francese", Bari, 1966, Vol. I, p. 186.

<sup>72</sup> "Istruzioni Generali ai Patriotti", in C. Colletta "Proclami e sanzioni della Repubblica Partenopea pubblicati per ordine del Governo Provvisorio", Napoli, 1863, tomo I, parte I, p.22. Il giorno 24 piovoso (12 febbraio) del 1799 il progetto di revisione formato da uno dei componenti dello stesso Governo Provvisorio, Melchiorre Delfico, prevedeva già la istituzione del Giudice di Pace, che venne poi confermata con la legge emanata il 25 fiorile (14 maggio), Cfr. A.M. Rao "L'ordinamento e l'attività giudiziaria della Repubblica Napoletana del 1799", in "Archivio Storico per le Province Napoletane", S. III, anno XVI, 1974, p.135.

con la legge organica del 1808, nella quale veniva determinato che...“Ogni ripartimento avrà un giudice di pace, e quattro aggiunti... Il giudice di pace e gli aggiunti saranno scelti tra i proprietari domiciliati nel ripartimento, e potranno risiedere nel luogo del loro domicilio, purché i detti giudici di pace, o, in caso di loro legittimo impedimento, uno degli aggiunti, diano udienza nel luogo centrale, almeno due giorni fissi ogni settimana. Saranno dispensati dalla condizione del domicilio nel dipartimento i governatori attuali, che per la loro condotta avranno meritata la continuazione della nostra fiducia. I giudici di pace saranno triennali, ma potranno essere riconfermati. Ogni giudice di pace terrà presso di se un cancelliere”.<sup>73</sup>

Nella stessa legge erano determinate anche le competenze dei Giudici di Pace: “spegner le risse, e le inimicizie, e prevenire ogni sorta di delitto. Egli è giudice di polizia nel suo ripartimento e come tale giudica le trasgressioni, per le quali la legge eroga una pena non maggiore di dieci giorni di carcere, o una multa non maggiore di ducati venti. La condanna alla sola multa è inappellabile. Dalla condanna alla detenzione può appellarsi al tribunale di prima istanza dando cauzione di presentarsi al tribunale. Se il trasgressore è condannato a rifazione di danni, può anche produrre appello, se questa eccede la somma di ducati venti”.<sup>74</sup>

Nelle udienze davanti al Giudice di Pace le funzioni di pubblico ministero venivano esercitate dai “commessari di polizia, se vi sono, in lor difetto, nelle materie di polizia municipale e rurale da’ sindaci, da’ primi eletti de’ Comuni ovè seguita la trasgressione; e nelle materie correzionali da’ primi aggiunti de’ giudici di pace”.<sup>75</sup> Fra la documentazione di archivio inerente i Giudici di Pace operanti in Ascoli Satriano non è infatti raro ritrovare nelle udienze del dipartimento sindaci o primi eletti investiti delle funzioni di pubblico ministero.

Altra importante funzione dei Giudici di Pace era quella di ufficiali di polizia giudiziaria, esercitata con la ricezione delle denunce penali, l’arresto dei rei colti in flagranza, lo svolgimento di indagini preliminari per i reati più gravi di competenza del Tribunale di Prima Istanza e la redazione di rapporti settimanali su queste attività al regio procuratore presso il Tribunale.<sup>76</sup>

---

<sup>73</sup> “Bullettino delle Leggi del Regno di Napoli” n.36, anno 1808, “Legge che contiene l’organizzazione giudiziaria”, n. 140 del 20 Maggio 1808, pp. 209 e seguenti, per il Titolo III “De’ giudici di pace, e loro aggiunti”, artt. 6, 7, 8 e 9, vedasi pp. 210 e 211.

<sup>74</sup> ibidem, Cap.I “Competenza de’ giudici di pace ne giudizi correzionali e criminali”, artt. 11, 12, 13, 14 e 15.

<sup>75</sup> ibidem, art. 16, pp. 211 e 212

<sup>76</sup> ibidem, artt. 17, 18 e 19, pp. 212 e 213.

Non mancavano ai Giudici di Pace le competenze civili, campo in cui potevano giudicare... “soltanto sulle azioni personali, e che riguardavano cose mobili o semoventi, fino al valore di ducati dugento inclusivamente”.<sup>77</sup>

Alla emanazione della legge organica sull'amministrazione giudiziaria seguì il “regolamento pe' giudici di pace e pe' tribunali” in cui venivano determinate più in dettaglio alcune disposizioni relative alla possibilità di procedimenti solo verbali quando il valore della causa non eccedeva i venti ducati, oltre alla possibilità per i Giudici di Pace di assumere “le parti di arbitro, e di amichevole compositore”.<sup>78</sup>

La presenza in Foggia del Tribunale di Commercio inibiva, però, al Giudice di Pace di Ascoli Satriano tutte quelle vertenze, anche se di minore valore, inerenti le materie commerciali, che venivano trattate da questa magistratura speciale, istituita dopo l'abolizione del Tribunale della Regia Dogana e poi soppressa dopo l'Unità d'Italia.<sup>79</sup>

Differita dapprima la sola legge sulla giustizia correzionale al primo novembre del 1808, con altro decreto dello stesso anno veniva rimandato anche l'insediamento dei Giudici di Pace al primo Gennaio dell'anno 1809.<sup>80</sup> Intanto, il 28 Novembre del 1808 veniva emanato anche un decreto relativo

---

<sup>77</sup> ibidem, art. 20, p. 213; erano inoltre competenti anche per “i danni fatti ne' campi dagli uomini e dagli animali, appartenenti all'abolita giurisdizione bajulare”, art. 22 n.1 e decidevano pure sulle controversie inerenti i confini delle proprietà, i censi, le decime, gli affitti, i contratti fra pastori ed agricoltori, i salari, i debiti ed avevano la possibilità di designare tutori e curatori, art. 22 n. 2, pp.213 e 214.

<sup>78</sup> “Bullettino delle Leggi ...”, già cit. anno 1808, Vol. I, decreto n. 141 del 20 Maggio 1808 “che contiene il regolamento pe' Giudici di pace e pe' Tribunali”, pp. 3230 e 231.

<sup>79</sup> ibidem, art. 24, pp. 214 e 215. Per il Tribunale di Commercio vedasi: Carmine de Leo e Daniela de Leo “Il Tribunale di Commercio. Un'antica magistratura a Foggia”, Foggia, 2000 ed anche: C. de Leo “Storia dell'Amministrazione...”, già cit. pp. 51 - 63; C. de Leo “I Tribunali di Foggia e Lucera...”, già cit. p. 38; C. de Leo “La Corte Straordinaria d'Assise a Foggia. 1885 - 1889”, Foggia, 1998, pp. 62 e 63.

<sup>80</sup> Sul differimento della giustizia correzionale vedasi il Decreto n. 154 del 23 Maggio 1808 in “Bullettino delle Leggi...” già cit, anno 1808, Vol. I, p. 483. Per quanto riguarda invece il rinvio dell'insediamento dei Giudici di Pace vedasi il Decreto n. 194 del 22 Ottobre 1808 “con cui si fissa l'epoca dell'osservazione del Codice Napoleone, e si premettono alcune spiegazioni che lo riguardano”, art. 1 “L'esecuzione della Legge del 20 Maggio, che contiene l'organizzazione giudiziaria, di quella sui delitti e sulle pene dello stesso giorno; del regolamento pe' giudici di pace e pe' tribunali della medesima data, e della legge de' 22 maggio sulla giurisdizione correzionale, è differita al primo Gennaio 1809”, in “Bullettino delle Leggi...”, già cit. anno 1808, vol. II, pp. 569 e 570.

Oggetto

Lucera li 29 Agosto 1810

29/8/1810

Il Presidente  
del Tribunale di 1.<sup>a</sup> Istanza di Capitanata  
al  
Sig. Giudice di Pace del Circondario di Ascoli

I Fratelli Simone di Fragneto Manfreda coll'annessa supplica, che vi rimetto, chiedono di acquirersi Matteo Boffa di cotesta Comune a restituire ad essi il letto, di quaranta, ed alcuni mobili di casa rimasti in di lui potere dopo la morte dell'Ex-conventuale D. Samuele Simone di loro zio, a cui appartenevano. Quindi io vi prevengo d'incaricarvi dell'esposto, e dare le opportune providenze di giustizia nelle vie regolari per la restituzione dell'enunciate robe, e denaro del d. Defondo a favore de' Ricorrenti suoi Nipoti.

E vi assicuro della mia stima  
L. Casarotta

al “vestimento” dei giudici del regno; quelli di pace erano parificati ai giudici dei tribunali di prima istanza: “zimarra e toga di lana o seta nera a grandi maniche, cintura pendente di lana o seta nera, berrettone di lana o seta nera liscia bordato di velluto nero, cravatta di battista bianca pendente piegata, capelli lunghi rotondi ”.<sup>81</sup>

Le funzioni giudiziarie in Ascoli Satriano, fino alla immissione in possesso del Giudice di Pace, dopo la soppressione della Corte Ducale e dell’Ufficiale Doganale, erano state svolte dal... “Dott.re delle Leggi D. Prisco Pugliese Regio Gover.e e Giud.e”, di cui si conservano documenti riferiti alla sua attività giudiziaria presso la Regia Corte di Ascoli nell’Aprile e nel Giugno del 1807.<sup>82</sup>

Prima di procedere al giuramento dei nuovi Giudici di Pace, l’intendente di Capitanata si informava sulla scelta degli “assessori a Giudici di Pace per la sede di Ascoli”.<sup>83</sup>

Giudice di Pace di Ascoli verrà nominato in data 12 Dicembre del 1808 Marco de Benedictis, legale di anni 36; nella stessa data saranno nominati anche i vari aggiunti: Domenico d’Alessandro, legale di anni 47, Potito Spinelli, legale di anni 70 ed Ermenegildo Tedeschi, notaio di anni 45; per la vicina Candela verrà nominato l’aggiunto Gennaro Ciampolillo, legale di anni 50; la nomina del cancelliere del Giudicato di Pace di Ascoli cadrà sulla persona di Giovanbattista Sarno.<sup>84</sup>

---

<sup>81</sup> “Bullettino delle Leggi...”, già cit. Vol. II, decreto n.217 del 28 Novembre 1808 “con cui si prescrive il vestimento del gran giudice ministro della giustizia, quello de’ membri della Gran Corte di cassazione, de’ diversi magistrati, e de’ giudici di pace, e degli avvocati, procuratori, ed uscieri nelle udienze de’ tribunali”, pp. 657 - 666.

<sup>82</sup> A.S.FG, Intendenza di Capitanata, carte varie, già corrispondenza amministrativa, B. 38, fasc. 2905 per il mese di Giugno del 1807 e fasc. 2951 per l’Aprile dello stesso anno. Negli inventari dell’Archivio di Stato di Foggia è indicata anche la conservazione di un volume di atti civili diversi degli anni 1806 - 1813, comprendente quindi in apparenza anche il periodo di attività della Regia Corte di Ascoli, ma da un controllo effettuato dallo scrivente è risultato che tale volume comprende solo atti civili compiuti in Candela, in merito vedasi: A.S.FG, Pretura di Ascoli, Atti civili diversi, B. 90, anni 1806 - 1813.

<sup>83</sup> A.S.FG, Intendenza di Capitanata, Atti di polizia, S. II, Appendice, b. 479, “Foggia e provincia 1809 - 1810 - 1811 - Disposizioni relative alla scelta degli assessori a’ Giudici di pace. 20 Maggio 1808 - Ascoli”.

<sup>84</sup> A.S.FG Intendenza di Capitanata, Affari Comunali, S. II, B. 31, fasc. 2 “Circondario di Ascoli. Stato nominativo del Giudice di Pace e degli Aggiunti del medesimo...” Oltre a: A.S.FG, Intendenza di Capitanata, Atti di Polizia, S. III, B. 87, fascicolo n. 1285, anche per il “cancelliere Gio. Battista Sarno”.

Il de Benedictis, il d'Alessandro, lo Spinelli ed il Tedeschi, appartenevano ad antiche e ricche famiglie della città di Ascoli, i primi due casati sono già citati da un diplomatico pontificio, l'abate Giovanni Battista Pacichelli, che visitò il Regno di Napoli verso la fine del seicento... "Ascoli... nodrisce fra nobili, gli Alessandri, Benedictis..."<sup>85</sup>

I Tedeschi di cui tal Bartolomeo abbiamo visto in attività come scrivano dell'Ufficiale Doganale di Ascoli già nel 1771, di probabile origine ebraica, erano presenti in Ascoli già nel quattrocento, con tale Bonella Tedesco e nel catasto settecentesco di Ascoli... "tenevano bottega di ferrari".<sup>86</sup>

Il Giudice di Pace Aggiunto Ermenegildo Tedeschi, sarà notaio e stilerà insieme al fratello Giuseppe Antonio un diario degli avvenimenti più importanti della sua famiglia e della sua cittadina, preziosa fonte di notizie storiche; per le sue tendenze liberali sarà sospeso dal governo borbonico dalle funzioni notarili per ben cinque anni dal 1822 al 1827; ancora dopo il 1848, i Tedeschi appaiono in un elenco degli "Attendibili in politica" stilato dalla polizia borbonica e, molto probabilmente per queste ragioni politiche, non saranno più nominati fra i giudici aggiunti dopo la caduta del Murat nel 1815.<sup>87</sup>

---

<sup>85</sup> Cfr. G.B. Pacichelli "Il Regno di Napoli in prospettiva diviso in dodici provincie", Napoli, 1703, Parte III, p.104. L'importanza di questi casati è confermata anche nel 1753 nel Catasto Onciario di Ascoli, già cit., rispettivamente cc. 43 v. - 47 r. per i de Benedictis, che risultano possedere numerose proprietà immobiliari ed abitano nella contrada di Sant'Antonio; cc. 97 v. e seguenti per i d'Alessandro, che possiedono una "casa palazzata nel luogo detto il pontone"; per il casato degli Spinelli vedasi invece le cc. 61 v. e seguenti ed anche N. Colclough "Famiglia e parentela nell'Ascoli del Settecento", in Archeoclub d'Italia "Atti del 16 ° Congresso...", Foggia, 1998, pp. 183 - 195, in particolare sugli Spinelli vedasi p. 188. Infine, l'Aggiunto Domenico D'Alessandro era stato sindaco della città di Ascoli Satriano nel 1807 ed il suo collega Potito Spinelli aveva ricoperto la stessa carica cittadina nel 1802, cfr. F. Capriglione - P. Mele "Ascoli Satriano, storia, arte, lingua e folclore", Ascoli Satriano, 1980, p. 54.

<sup>86</sup> A.S.FG, Dogana, S. IX, B.11, fasc. 240. Per Bonella Tedesco vedasi: F. Carabellese "La Puglia nel secolo XV da fondi inediti", Bari, 1901 - 1907, p. 161. Tedesco o Tudisco erano chiamati tutti quegli ebrei fuggiti dalla Germania e stabilitisi in Capitanata, oltre che in Ascoli, anche a Troia, cfr. C. Colafemmina "Gli Ebrei a Troia", in "Civitas. Periodico della cittadinanza troiana", Anno IX, n. 1-2, Gennaio-Aprile 1966, p. 4.

<sup>87</sup> G.A. ed E. Tedeschi "Diario 1799 - 1829 di Ascoli Satriano", edizione a cura di M. Simone, Foggia, 1963, p. 112 e pp. 102 e 108 per la sospensione dalle funzioni notarili. Oltre ad A.S.FG, Intendenza e Governo di Capitanata, Atti di Polizia, B.152, fasc.1727-29, "Registro degli Attendibili in politica pei fatti del 1848 della Provincia di Capitanata", Circondario di Ascoli, Ascoli nn.15 - 16 ed anche B. 173, fasc. 1912, n.5. Molti atti stilati dal notaio Ermenegildo Tedeschi si conservano presso la Sezione di Archivio di Stato di Lucera, Atti dei Notai, S. II.

Il Giudice di Pace di Ascoli ed i suoi Aggiunti effettuarono il giuramento per la loro immissione in possesso il giorno 7 Gennaio del 1809 innanzi all'Eletto del Comune Antonio Napoli, presente su delega del sindaco.<sup>88</sup>

Le informazioni sull'operato dei Giudici di Pace erano frequenti e dopo non molto tempo dalla sua nomina il Giudice de Benedictis, nel settembre del 1809, così veniva tratteggiato: "ottimo soggetto residente in Ascoli, uno de' principali possidenti del paese".<sup>89</sup>

Ancora nel 1810 il de Benedictis veniva indicato come soggetto "probo... ha reso buoni servizi... morale molto buona... attaccato al Governo".<sup>90</sup>

Questi giudizi lusinghieri erano però destinati a terminare presto; infatti, nell'Agosto del 1811, in uno "Stato nominativo de' Giudici di Pace, Cancellieri ed Aggiunti" in attività ad Ascoli, veniamo a conoscenza che il giudice Marco de Benedictis è "sotto giudizio legale presso la Corte Criminale, gli si è spedito il mandato di arresto, ed è profugo. La Commissione stima doversi rimpiazzare" ed ancora, in altro "Stato nominativo" del Dicembre 1811, apprendiamo ancora che lo stesso de Benedictis... "si trova sotto giudizio presso la Corte Criminale, pendente il quale provvisoriamente va ad essere rimpiazzato dal Giudice di Accadia" Donato Solimene.<sup>91</sup>

Trasferito dapprima da Bisaccia in Accadia, il Giudice di Pace Donato Solimene sarà poi definitivamente trasferito ad Ascoli in sostituzione del de Benedictis il 3 Settembre del 1812.<sup>92</sup>

Il de Benedictis, sospeso per un certo tempo dal suo incarico, risulta poi nuovamente fra i magistrati operanti in Ascoli a partire dall'anno 1823.<sup>93</sup>

Le disavventure giudiziarie del Giudice di Pace Marco de Benedictis vanno forse ricercate in una inibitoria presentata nei suoi confronti al Tribunale di Lucera ed altra all'Intendente di Capitanata residente in Foggia, entrambe dell'anno 1809 ed a firma rispettivamente degli avvocati Filippo de Jorio di Lucera e Donato Ciavarelli di Foggia; con certezza sappiamo che il de Benedictis, il giorno 28 Aprile del 1809 richiamò "con termini non doverosi, ma pieni di superbia" il notaio Tedeschi, diffidandolo anche a non presentarsi

---

<sup>88</sup> A.S.FG, Intendenza di Capitanata, Atti Vari, già corrispondenza amministrativa, B. 88, fasc. 9558.

<sup>89</sup> *ibidem*, Intendenza di Capitanata, Atti di Polizia, S. III, B,87, fasc. 1285.

<sup>90</sup> *ibidem*, B. 27, fasc. 1321.

<sup>91</sup> *ibidem*, B. 92, fasc. 1332.

<sup>92</sup> *ibidem*, B. 92, fasc. 1333.

<sup>93</sup> A.S.FG, Pretura di Ascoli Satriano, sentenze civili, B. 9, anno 1823.

più innanzi a lui come patrocinatore, supponendo che quest'ultimo fosse l'autore delle due inibitorie inoltrate nei suoi confronti.<sup>94</sup>

Sempre dalla documentazione conservata fra gli atti di polizia dell'epoca apprendiamo il giudizio espresso nel Settembre del 1809 sull'Aggiunto al Giudice di Pace Gennaro Ciampolillo: "non se ne hanno cattivi riscontri, e risiede in Candela, possidente".<sup>95</sup>

Altre informazioni riportano, pochi anni dopo, nell'Agosto del 1811, che l'Aggiunto Domenico d'Alessandro era... "di buona condotta morale, esatto nelle sue funzioni e di abilità corrispondente".<sup>96</sup>

Il giudizio sul d'Alessandro è destinato a cambiare alcuni mesi dopo; nel Dicembre del 1811 viene riferito che questo Aggiunto... "è di buona morale ed abile, ma essendo sempre occupato in affari domestici per essere uno de' primi proprietari di quella comune, non vuole esercitare".<sup>97</sup>

L'altro Aggiunto, Potito Spinelli... "per la sua decrepita ed acciaccosa età", nell'aprile del 1811 sarà sostituito da Pasquale Cozzolino di Ascoli, già "Ricevitore della Registratura e de' Demani".<sup>98</sup>

Questo nuovo magistrato non mantenne però le aspettative; non classificato nello "Stato nominativo de' Giudici..." dell'Agosto del 1811 perché... "da poco tempo in esercizio e perciò non se ne dà giudizio"; viene poi tratteggiato negativamente nel dicembre del 1811... "di talento mediocre per l'esattezza, è disinteressato e poco corrisposto alle speranze che di lui avea concepito la Commissione e perciò si stima doversi dismettere".<sup>99</sup>

---

<sup>94</sup> G. A. ed E Tedeschi "Diario 1799 - 1829 ...", già cit. p. 66..." 28 Aprile (1809) Il giudice di pace signor d. Marco de Benedictis mi ha richiamato con termini non doverosi, ma pieni di superbia per essergli presentate una inibitoria del Tribunale di Lucera per Saverio de Meo contro Grimaldi e una dell'Intendente per Mario Genovese contro Grassotti, che egli ha supposto essere mie composizioni. Non volendosi persuadere della mia innocenza si è avanzato a dirmi - Voi non ardite più accostarvi da me come patrocinatore, venendovi proibito dalla Legge. fate il notaro - Ho risposto: - Ciò che mi conviene per legge non ho bisogno sentirlo da Voi; e le vostre scappate valgono per chi non ha circospezione. Io non sono solito di scrivere, mordendo, ma gli autori della maldicenza di cui vi dolete sono l'avvocato d. Filippo de Jorio di Lucera per Meo e d. Donato Ciavarelli di Foggia per Genovese".

<sup>95</sup> A.S.FG, Intendenza di Capitanata, Atti di Polizia, S. III, B. 87, fasc. 1287.

<sup>96</sup> ibidem, B. 92, fasc. 1332, "Stato nominativo de' Giudici di Pace e Cancellieri", Agosto 1811.

<sup>97</sup> ibidem, "Stato nominativo...", Dicembre 1811.

<sup>98</sup> ibidem, Intendenza di Capitanata, Affari Comunali, S. II, B. 31, fasc. 2.

<sup>99</sup> ibidem, Intendenza di Capitanata, Atti di Polizia, S. III, B. 92, fasc. 1332, "Stato nominativo de' Giudici di Pace e Cancellieri" Agosto 1811 e Dicembre 1811.

Poco tempo dopo, infatti, tal Vincenzo Corsari, sarà nominato supplente in luogo di Pasquale Cozzolino, rimosso “perchè arrestato per malversazione commessa come Ricevitore della Registratura e de’ Demani”.<sup>100</sup>

Peraltro, già il Sindaco di Ascoli, nel 1811, in una sua lettera indirizzata al Regio Procuratore presso il Tribunale di Lucera, aveva chiesto che il Cozzolino non venisse riconfermato come Aggiunto del Giudice di Pace.<sup>101</sup>

Fra gli atti di polizia non mancano anche accurate informazioni sui Cancellieri addetti all’ufficio del Giudice di Pace di Ascoli, come tal Giovanbattista Sarno, legale, originario di Napoli, considerato nell’Agosto del 1811 dapprima... “Di buona morale, abilità sufficiente, ma trascurato” e, solo quattro mesi dopo, definito... “Di mediocre abilità, ma trascurato ed interessato... si stima doversi dismettere e rimpiazzarlo coll’attuale Cancelliere di Castelfranco, Gio. nni Regina”.<sup>102</sup>

Coadiuvato già dal Cancelliere Aggiunto Luigi Petrella e dal regio usciere Pasquale Gasparrini, il Sarno sarà sostituito per un certo tempo, a partire dal 1812, da Giovanni Regina, o Reggina; quest’ultimo avrà pure alle sue dipendenze il cancelliere aggiunto Giovanni Sciarrillo.<sup>103</sup>

Altri Cancellieri operanti presso l’ufficio del Giudice di Pace di Ascoli verso il 1813, sono Tobia de Leo e l’Aggiunto Alessandro de Ruocco; il de Leo era un funzionario che aveva già prestato servizio a Foggia presso l’ufficio dell’Intendente di Capitanata.<sup>104</sup>

---

<sup>100</sup> ibidem, Intendenza di Capitanata, Affari Comunali, S. II, B. 31, fasc. 2. Il casato dei Corsari è già attestato in Ascoli Satriano verso la fine del seicento, cfr. G. B. Pacichelli “Il Regno di Napoli...”, già cit., Parte III, p. 104. I Corsari saranno pure coinvolti nei moti liberali del 1848 con tal Alessandro, proprietario, cfr. A.S.FG, Intendenza e Governo di Capitanata, Atti di Polizia, B. 152, n. 1727 “Registro degli Attendibili...”, già cit., Ascoli, n. 7.

<sup>101</sup> ibidem, Intendenza di Capitanata, Atti Vari, già corrispondenza amministrativa, B. 153, fasc. 16139, c. 2 r.

<sup>102</sup> ibidem, Intendenza di Capitanata, Atti di Polizia, S. III, B. 92, fasc. 1332, “Stato nominativo de’ Giudici di Pace e Cancellieri”, rispettivamente Agosto 1811 e Dicembre 1811.

<sup>103</sup> ibidem, Pretura di Ascoli Satriano, B. 1, Sentenze Civili, anni 1809-1810 e B.2, Sentenze Civili, anni 1811-1814, quest’ultima Busta contiene anche le sentenze penali del 1811 e n. 2 registri delle udienze dello stesso anno 1811 non segnalati nell’inventario del fondo.

<sup>104</sup> ibidem, B.1, Sentenze Civili, anno 1813 e Controversie definite con conciliazione dell’Ottobre 1813. Il cancelliere Tobia de Leo, già in servizio a Foggia presso l’Intendenza di Capitanata nel 1810, anno in cui viene esentato, per le sue particolari mansioni, anche dal servizio di guardia civica, era probabilmente originario di Ascoli; infatti, già nel 1653, in un processo civile svoltosi innanzi al Tribunale della Regia Dogana di Foggia per il possesso di una vigna è citata tale Livia de Leo di Ascoli; vedasi per Tobia de Leo: A.S.FG, Intendenza di Capitanata, Carte Varie, già corrispondenza amministrativa, B.124, fasc. 13461, anno 1810 e per “Livia de Leo della città di Ascoli, vedova di Cristoforo de Pagliuca contro Fabrizio Romamundo”: A.S.FG. Dogana, S. II, processi civili, B. 14, fasc. 340, Marzo 1653.

<i>mese</i>	<i>Nome</i>	<i>Cognome</i>	<i>Patris</i>
<i>Marzo</i>	<i>Pasquale</i>	<i>Pennelle</i>	<i>Candela</i>
<i>Idi</i>	<i>Pasquale</i>	<i>Vetrillo</i>	<i>Prato</i>
<i>Idi</i>	<i>Giuseppe</i>	<i>Napolitano</i>	<i>Bisceglie</i>
<i>Idi</i>	<i>Francesco</i>	<i>Carlo</i>	<i>Sperrone</i>
<i>Idi</i>	<i>Micheli</i>	<i>Solima</i>	<i>L. Gajfomb!</i>

*S. B.*

*Giust. di Pace*



Tav. V - Timbro della *Giustizia di Pace di Ascoli* in Archivio di Stato di Foggia, Intendenza di Capitanata, Carte varie, già corrispondenza amministrativa, B.240, fasc.26207.

Nel 1815 ritorna nella sede giudiziaria di Ascoli il Cancelliere **Giovannabattista Sarno**, che vi resterà fino al 1818, coadiuvato da **Biase Metta** nel 1816.<sup>105</sup>

Negli stessi anni di questi avvicendamenti, anche il **Giudice di Pace** cambierà nella persona di **Rocco Medica**, che sostituirà nel 1813 **Donato Solimene** e ricoprirà tale carica fino al 1815.<sup>106</sup>

Il **Giudice di Pace Rocco Medica** sarà coadiuvato dagli **Aggiunti D. d' Alessandro, V. Corsari e R. Mascia**; <sup>107</sup> quest'ultimo sarà poi **Giudice di Pace** nel biennio 1816 e 1817, coadiuvato dagli **Aggiunti Domenico d' Alessandro ed Antonio Lepore**.<sup>108</sup>

Con l'anno 1815 terminerà la proficua parentesi del periodo francese nel regno di Napoli; i re **Giuseppe Napoleone** e poi **Gioacchino Murat** avevano riformato positivamente l'ordinamento dello Stato ed in particolare il settore giudiziario, apportandovi modifiche radicali che **Ferdinando di Borbone**, reintegrato sul trono di Napoli, oserà mutare solo nominalmente.<sup>109</sup>

Proprio le nuove condizioni politiche imposero la costituzione di apposite commissioni di salute pubblica nei vari comuni del regno di Napoli; dopo il trattato di Casalanza del 20 Maggio del 1815 e la cessione ai Borboni della città di Napoli e delle sue fortificazioni, avvenuta pochi giorni dopo, in ossequio ad una disposizione del Governo, l'**Intendente di Capitanata** ordinava al **Sindaco del comune di Ascoli** di... "stabilire una **Commissione di Polizia** per conservare il buon ordine, e la pubblica tranquillità... dovendosi tale

---

<sup>105</sup> ibidem, Pretura di Ascoli Satriano, B. 3, Sentenze Civili, anni 1815-1816 e per gli anni successivi: B. 1, Controversie definite con conciliazione, anni 1898-1818.

<sup>106</sup> ibidem, B. 1 "Controversie definite con conciliazione" anni 1809-1818.

<sup>107</sup> ibidem, B. 2, Sentenze Civili e Fogli d'Udienza, anni 1811-1814 e B. 3, Sentenze Civili, anni 1815-1816 ed anche: A.S.FG Intendenza di Capitanata, Atti Vari, B. 224, fascicoli 24543, 24545 e B. 240, fascicoli 26205 e 26207.

<sup>108</sup> ibidem, B. 1 "Controversie definite con conciliazione" anni 1809-1818 ed anche A.S.FG. Intendenza di Capitanata, Carte Varie, già corrispondenza amministrativa, B. 240, fasc. 26207, "Stato nominativo de' detenuti nel Carcere di questo Circondario di Ascoli nel mese di Marzo 1816", documento sottoscritto dal Mascia e recante due interessanti timbri tondi accanto alla sua firma, rispettivamente del Comune di Ascoli e della "Giustizia di Pace di Ascoli".

<sup>109</sup> "Il codice civile, che nel 1805 divagava in cento volumi, si trovò compreso nel Codice Napoleonico, monumento di civile sapienza. Il codice penale, che a sento si cercava nei dispacci e consuetudini del foro, fu raccolto in un corpo di leggi... All'antico processo, oscuro, iniquo, era succeduto il dibattimento", Cfr. P. Colletta "Storia del Reame di Napoli. Dal 1734 al 1825", edizione Rizzoli, Milano, 1967, libro ottavo, capo primo.

Commissione componere da un Presidente, e quattro Socij, compreso il Giudice di Pace”.<sup>110</sup>

Durante il periodo francese ed immediatamente dopo, l'attività del Giudicato di Pace di Ascoli, a partire dal Gennaio del 1809 e fino al 1817, può essere quantificata, in base alla documentazione superstite, in poche decine di sentenze civili negli anni 1809 e 1810.<sup>111</sup>

Dell'anno 1811 si conservano invece anche alcune sentenze penali e due registri delle udienze; del 1812 abbiamo ben 126 sentenze civili che appaiono rilegate e numerate; degli anni 1813 e 1814, vari fogli d'udienza.<sup>112</sup> Nel 1815 il numero delle sentenze civili sale a ben 268, per raggiungere l'anno seguente la non disprezzabile cifra di 381 sentenze.<sup>113</sup>

L'attività del Giudice di Pace non era comunque legata alle sole funzioni giudiziarie, ma anche a compiti di polizia, fra cui la raccolta di informazioni riservate che venivano trasmesse mensilmente, in aggiunta ai rapporti settimanali sullo spirito pubblico, all'Intendente di Capitanata.<sup>114</sup>

La corrispondenza fra l'Intendente di Capitanata ed i Giudici di Pace di Ascoli è abbastanza fitta e testimonia lo stretto rapporto esistente fra quest'ultimo magistrato ed il rappresentante del Governo centrale nella provincia di Foggia.<sup>115</sup>

L'Intendente di Capitanata interveniva anche a favore dei magistrati addetti alle Giudicature di Pace; nel Luglio del 1809, il barone Nolli, rappresentante del Governo a Foggia, scriveva al Sindaco di Ascoli ordinandogli di eliminare, dall'elenco delle case disponibili per l'alloggio ai militari di passaggio per quel centro, quella occupata dal Giudice di Pace Marco de Benedictis in quanto l'abitazione di questo magistrato era... “molto ristretta, ed appena capiente della famiglia”<sup>116</sup>

---

<sup>110</sup> A.S.FG , Intendenza di Capitanata, Atti Vari, già corrispondenza amministrativa, B. 224, fasc. 24549.

<sup>111</sup> ibidem, Pretura di Ascoli Satriano, B. 1, Sentenze Civili, anni 1809-1810.

<sup>112</sup> ibidem, B. 2 Sentenze Civili e Penali, Registri e Fogli d'Udienza, anni 1811-1814.

<sup>113</sup> ibidem, B. 3, Sentenze Civili, anni 1815-1816.

<sup>114</sup> ibidem, Intendenza di Capitanata, Carte Varie, B. 88, fasc. 9508, anno 1809, relazioni mensili e rapporti settimanali del Giudice di Pace di Ascoli Marco de Benedictis all'Intendente di Capitanata ed anche: ff. 9523, 9529, 9531 e 9532; nel f. 9529 abbiamo una interessante timbratura tonda a carbone con il sigillo del Giudicato di Pace di Ascoli.

<sup>115</sup> ibidem, B. 88, fascicoli nn. 9533, 9537 - 9543, 9546, 9547, 9548, 9549, 9554, 9557 - 9566, 9569.

<sup>116</sup> ibidem , B. 88, fasc. 9548, c. 2 r.

I Giudici di Pace di Ascoli avevano anche regolari rapporti con il Procuratore del Re presso il Tribunale di Prima Istanza di Lucera, soprattutto per questioni concernenti gli appelli alle sentenze emesse dalla loro Giudicatura ed a volte anche per l'esecuzione di pene del superiore Tribunale Criminale nei confronti di condannati residenti in Ascoli, oppure per questioni amministrative.<sup>117</sup>

Varia corrispondenza relativa alle spese, sia per gli stipendi ai Giudici di Pace, agli Aggiunti ed ai Cancellieri, che per l'affitto dei locali destinati ad ufficio della Giudicatura di Ascoli, testimonia l'attività di questa magistratura periferica.<sup>118</sup>

La sede del Giudicato di Pace era soggetta a continui trasferimenti, come ricaviamo dalla citazione saltuaria di alcuni palazzi o case in cui essa operò; nel Marzo del 1814, per esempio, sappiamo che il Comune di Ascoli aveva affittato...“due stanze dal signor Marco Luigi Boccardi per l'ufficio del Giudice di Pace”.<sup>119</sup>

Per la Giudicatura di Pace di Ascoli, come per tutte le altre del Regno di Napoli, il ritorno dei Borboni a Napoli non aveva apportato significative modifiche; soltanto il 29 Maggio del 1817 il Governo provvederà, con la “Legge organica dell'ordine giudiziario” ad effettuare poche modifiche nel campo dell'amministrazione giudiziaria, lasciando sostanzialmente invariati i principi fondamentali del Codice Napoleonico e delle sue principali norme.<sup>120</sup>

La nuova legge introdusse una nuova figura di magistrato periferico, il Conciliatore, che doveva essere presente in ogni comune; egli aveva funzioni

---

<sup>117</sup> ibidem, B. 88, fasc. 9558, c. 1 r. per l'anno 1809 ed anche altri fascicoli della stessa B. 88.

<sup>118</sup> ibidem, B. 112, fascicoli nn. 12170, 12235, 12244, 12246, 12250, 12255 - 12262, 12267, 12268, 12271, 12273, 12276 e 12277. Varia documentazione relativa al pagamento degli stipendi ai Giudici di Pace di Ascoli si conserva pure in: A.S.FG Intendenza di Capitanata, Atti di Polizia, S. III, B. 91, fascicoli nn. 1316 e 1321 per gli anni 1810 e 1814, oltre alla B. 92, fascicoli nn. 1330 e 1331 per l'anno 1811.

<sup>119</sup> ibidem, Intendenza di Capitanata, Atti Vari, B. 213, fasc. 23223, anno 1814 ed anche, per l'affitto di altri locali non meglio specificati: B. 224, fasc. 24528, lettera datata 31 Marzo 1815, in cui il Sindaco di Ascoli scrive all'Intendente di Capitanata... “ ho fatto delle ricerche per il locale occorrente all'Udienza di Pace” ed ancora: B. 224, fasc. 24534, Aprile del 1815, per il pagamento del... “servizio prestato da Potito d'Agressa per il trasporto di mobilia, scritture ed altro appartenente alla Giudicatura di Pace, allorché fu traslocata nell'attuale sede”.

<sup>120</sup> “Collezione delle Leggi e de' Decreti Reali del Regno delle Due Sicilie”, anno 1817, n. 101, “Legge organica dell'ordine giudiziario”, n. 727 del 29 Maggio 1817, pp. 597 e seguenti.

puramente onorifiche e poteva fungere da arbitro e decidere inappellabilmente solo sulle controversie fino al valore di sei ducati.<sup>121</sup>

Il Conciliatore sottrasse quindi una parte delle competenze in materia civile all'antico Giudice di Pace, che nella nuova legge sarà denominato Giudice di Circondario, magistrato che resterà in carica un triennio, risiederà nel comune capoluogo del circondario e sarà affiancato da un Supplente scelto fra i maggiori possidenti del comune interessato.

Questo nuovo giudice verrà coadiuvato da un cancelliere, le sue funzioni giudiziarie e di polizia e le competenze in materia civile e penale non si discosteranno molto dal Giudice di Pace, salvo una più accentuata funzione di polizia, che si traduceva soprattutto nel potere di arresto, nelle istruttorie per la Gran Corte Criminale e nella raccolta di più accurate informazioni da trasmettere all'Intendente.<sup>122</sup>

I Giudici di Circondario, chiamati anche Giudici Regi, non erano inamovibili; venivano nominati con decreto reale, su proposta del ministro di grazia e giustizia, ogni tre anni, potevano essere riconfermati e gli aspiranti alla carica dovevano sostenere un regolare esame.<sup>123</sup>

Un caso di riconferma di Giudice Regio oltre il triennio è quello di Stefano Mazza, che opera presso il Circondario di Ascoli nel 1843, ma ha già ben sedici anni di servizio.<sup>124</sup>

I Giudici Regi potevano anche essere trasferiti per punizione da una sede all'altra; con tale motivazione, nel 1834, venne trasferito ad Ascoli il Giudice Regio di Cerignola Domenico Antonio Pettinicchio.<sup>125</sup>

Sui molti avvicendamenti di magistrati in Ascoli, provenienti da Giovinazzo, da Isernia, da Vico del Gargano, da Orta Nova e da altre località la documentazione d'archivio non è certamente avara e testimonia

---

<sup>121</sup> ibidem, Titolo II, "De' conciliatori", artt. 7 - 13, pp. 589 e 599.

<sup>122</sup> ibidem, Titolo III, "De' giudici di circondario", artt. 14 - 46, pp. 599 - 606.

<sup>123</sup> ibidem, artt. 15 e 205 della Legge n. 727 del 29 Maggio 1817 ed art. 20 della Legge 7 Giugno 1819, oltre al Regio Decreto 17 Settembre 1817. Più tardi, nel 1833, con una Circolare emanata il 23 Novembre di questo stesso anno da parte del Ministro di Grazia e Giustizia, fu prevista, rifacendosi in parte al Regio Decreto del 17 Settembre 1817, la deroga per l'esame a giudice di circondario per coloro che per... "cariche o professioni, o letterarie produzioni" erano considerati dalla pubblica opinione dei "giurisperiti", per questa Circolare: P. Petitti "Repertorio amministrativo ossia collezione di leggi, decreti, reali rescritti, ministeriali di massima, regolamenti ed istruzioni sull'amministrazione civile del Regno delle Due Sicilie", Napoli, 1856, Vol.IV, p.302.

<sup>124</sup> A.S.FG Intendenza di Capitanata, Atti di Polizia, S. III, B. 98, fasc. 1469.

<sup>125</sup> ibidem, Atti di Polizia, S. II, Appendice, B. 486, fasc. 49.

come i Giudici Regi erano soggetti a frequenti trasferimenti.<sup>126</sup>

Non più nelle mani del Sindaco o del Primo Eletto, ma presso l'Intendenza della provincia ove era situato il Giudicato Regio, avveniva il giuramento dei nuovi magistrati; nel 1848, innanzi al Segretario Generale dell'Intendente di Foggia prestò giuramento di fedeltà alla corona Giovanni Pecoraro, nominato in quell'anno Giudice Regio del Circondario di Ascoli Satriano.<sup>127</sup>

L'Intendente di Capitanata residente in Foggia ed il Sottintendente di Bovino, da cui dipendeva la circoscrizione di Ascoli, esercitavano anche uno stretto controllo sull'attività dei magistrati, soprattutto sulle opinioni politiche dei Giudici Regi, dei Supplenti e dei Cancellieri operanti presso la Giudicatura di Ascoli.

Il Commissariato Generale di Polizia della Provincia di Capitanata in un ... "Rapporto informativo sul carattere morale e politico, e sull'opinione de' Giudici Istruttori, e Giudici Regi della Provincia", trasmesso il 25 Febbraio del 1822, in via riservata dalla Presidenza della Gran Corte Criminale di Capitanata sedente in Lucera all'Intendente di Capitanata, sul conto del Giudice Regio di Ascoli Vincenzo Rossi riferisce che... "ha avuto varie note anonime in materia di correzione... per la morale in Ascoli ha goduto ottima opinione; nel disimpegno della carica è zelante... per la condotta politica poi, quantunque egli nel 1799 era stato uno dei travati, per cui fu esiliato dal Regno, pure nel tempo degli otto mesi (1848) non fece alcuna dimostrazione in contrario, e vi assicuro non essere appartenuto alla così detta setta de' Carbonari".<sup>128</sup>

Le informative sui Giudici Regi operanti in Ascoli sono numerose, fra esse appaiono significative, per i numerosi giudizi positivi raccolti nel corso di diversi anni, quelle relative al Giudice Regio Supplente Francesco Paolo de Muzio, che ricoprì tale carica per molti anni... "onesto, imparziale ed educato... di buona condotta... di buona morale".<sup>129</sup>

Questo magistrato onorario sarà pure Sindaco di Ascoli Satriano dal 1838 al 1843.<sup>130</sup>

Giudizi lusinghieri abbiamo pure per altri Giudici Regi operanti in Ascoli nell'ottocento: Olinto Perna è definito nel 1848: "ottimo per morale, abilità ed attendività", perché non compromesso probabilmente con i moti liberali che caratterizzarono quell'anno.<sup>131</sup>

---

<sup>126</sup> ibidem, B. 482, fasc. 25 e B. 497, fasc. 195.

<sup>127</sup> ibidem, Intendenza di Capitanata, Affari Comunali, S.II, B. 40, fasc. 543.

<sup>128</sup> ibidem, Intendenza di Capitanata, Atti di Polizia, S. III, B. 95, fasc. 1405.

<sup>129</sup> ibidem, B. 100, fasc. 1518.

<sup>130</sup> Cfr. F. Capriglione- P. Mele "Ascoli Satriano, storia, arte...", già cit. p. 54.

<sup>131</sup> ibidem, B. 100, fasc. 1518, "Stato de' Giudici Regi", Ascoli, anno 1848.

*Nota Riservata*

**MINISTERO**  
**E**  
**REAL SEGRETERIA DI STATO**  
della Polizia Generale.

Napoli 3. *Luglio*, 1843.

**SECRETARIATO.**

Oggetto.

*Per il Giudice Regio di  
Ascoli D. Stefano  
Mazza*

Si è ricevuto in questo Ministero il rapporto l'oggetto di cui al margine segnato, portante la data de' 27 giugno N.º 144 - 3.º Ufficio

*Riservata*



Tav. VI - Nota riservata del 3 luglio 1843 del Ministero e Real Segreteria di Stato della Polizia Generale avente per oggetto il Giudice Regio di Ascoli D. Stefano Mazza, in Archivio di Stato di Foggia, Intendenza di Capitanata, Atti di Polizia, Serie I, B.117, fasc.1372.

Pochi anni dopo, nel 1851, il Giudice Regio di Ascoli Gennaro Siniscalchi, in una informativa è tratteggiato come elemento...“ ancora novello nella carica, alquanto osservabile per rispetto di prudenza e dignità, ha bisogno di formarsi meglio”.<sup>132</sup> Di “sufficiente abilità, attivo... lodevole” è definito invece nel 1853 il Giudice Regio di Ascoli Vincenzo Leoncavallo.<sup>133</sup>

Soggetti a continui controlli, i Giudici Regi erano loro stessi degli zelanti informatori del rappresentante del Governo centrale, l'Intendente che risiedeva a Foggia, capoluogo della Capitanata; continuavano in tal modo il ruolo di informatori governativi svolto dai precedenti Giudici di Pace; del Giudice Regio Gennaro Tobia è giunta a noi una relazione sullo “Spirito pubblico” indirizzata in data 2 Luglio 1860 all'Intendente di Capitanata.<sup>134</sup>

Non erano esenti dalle attenzioni della polizia borbonica neppure i Cancellieri e loro sostituti addetti al Giudicato Regio di Ascoli ; nel 1832 il Cancelliere Giuseppe Lorusso è definito soggetto dalla...“idoneità sufficiente, illibatezza non molta, laboriosità sufficiente, contegno politico morale e religioso regolare, opinione favorevole” ed il sostituto cancelliere Potito Corsari nel 1834... “idoneità sufficiente, illibatezza: nulla in contrario, laboriosità molta”.<sup>135</sup>

Mantenere il Giudice Regio e gli Aggiunti, oltre ai Cancellieri del Giudicato di Ascoli, continuava a costituire, come per il Giudicati di Pace, una spesa notevole, sia in termini di stipendi ai magistrati ed al personale amministrativo, che in termini di spese che andavano dall'affitto dei locali per gli stessi uffici, all'archivio ed al materiale di cancelleria; tutte queste spese erano a carico dei comuni compresi nel circondario del Giudicato e l'Intendente di Capitanata provvedeva al relativo riparto in proporzione alla popolazione presente nei diversi centri abitati.<sup>136</sup>

---

<sup>132</sup> ibidem, anno 1851.

<sup>133</sup> ibidem, anno 1853.

<sup>134</sup> ibidem, S. II, B. 450, fasc. 8844.

<sup>135</sup> ibidem, S. II, Appendice, B. 486, fasc. 49, “Personale de' Cancellieri de' Giudicati del Circondario di Ascoli” e “Provincia di Capitanata. Lavoro del personale de' Sostituti Cancellieri. Ascoli”.

<sup>136</sup> Per il riparto delle spese tra i vari comuni del circondario cfr. l'art. 5 delle istruzioni del Ministero degli Affari Interni 3-7-1817, in P.Petitti “Repertorio amministrativo ossia collezione di leggi...”, già cit. Vol. I, p. 106 ed anche le circolari del Ministero della Giustizia del 18-6-1817, 13 Maggio e 6 Giugno 1818, sempre in P.Petitti “Repertorio...”, già cit. Vol. IV, rispettivamente pp. 27, 42 e 43. Vari conti relativi ai riparti ed ai pagamenti effettuati negli anni 1825-1834, si conservano in A.S.FG, Intendenza di Capitanata, Atti di Polizia,, S. II, Appendice, B. 484, fasc. 36; più in particolare per ... “il soldo” ai Giudici Regi operanti in Ascoli vedasi pure: A.S.FG, Intendenza di Capitanata, Affari Comunali, S. II, B. 35, fasc. 207, anno 1828, B. 35, fasc. 217, anno 1831 e B. 40, fasc. 535, anno 1844.

Dalla documentazione contabile relativa agli affitti dei locali per il Giudicato Regio conosciamo alcune delle sue sedi; verso il 1823 esso era ubicato presso la “casa di D. Ferdinando d’Autilia”.<sup>137</sup>

Nel 1831 il Giudicato Regio ha sede invece presso la “Casa Palaziata delli furono Potito e Bernardo Spinelli... due stanze sovrane e una sotto l’altre site nella strada di S. Antonio Abbate”.<sup>138</sup>

La sede cambia nel 1842 ed è allocata nella “casa degli eredi del fu Domenico Angiuli; ma in questa occasione il Giudice Regio lamenta la ristrettezza dei locali destinati agli uffici, che necessitano di almeno sette stanze, fra cui una... “per trattenimento del pubblico”.<sup>139</sup>

Negli anni successivi gli uffici giudiziari cambieranno ancora una volta sede; verso il 1851 occuperanno infatti alcuni locali di proprietà di tal Luigi Bonghi, che risultano anche bisognevoli di urgenti riparazioni.<sup>140</sup>

Diverse spese sono assorbite anche dal mobilio occorrente al Giudicato Regio; il perito Andrea Biscotti, su incarico dello stesso Giudice Regio, eseguì il 19 Giugno del 1843 una “perizia del mobilio che necessita a questo Regio Giudicato di Ascoli... Una scrivania di noce... Uno stipo di abete... Sedie... Una paletta di ferro per uso al braciere col pomo d’ottone... Una picciola scansia per riporvi carte da sistemarsi appesa al muro... cinque poggia piedi in legname”; altre note riguardano alcuni armadi e “tappeti verdi ed altre suppellettili”, oltre alle spese occorrenti per la “rilegatura del Bollettino delle Leggi” che perveniva regolarmente al Giudicato Regio di Ascoli.<sup>141</sup>

Le riparazioni agli Uffici del Giudicato Regio furono abbastanza frequenti, specialmente dopo il terremoto del 1851, quando fu anche effettuata... “una verifica de’ fabbricati danneggiati dal terremoto” ad Ascoli ed un esame degli... “accomodi da farsi al Regio Giudicato”.<sup>142</sup>

---

<sup>137</sup> A.S.FG, Intendenza di Capitanata, Affari Comunali, S. II, B. 32, fasc. 97, anno 1823.

<sup>138</sup> ibidem, B. 35, fasc. 244, anno 1831.

<sup>139</sup> ibidem, B. 40, fasc. 542, anno 1842.

<sup>140</sup> ibidem, B. 44, fasc. 705, anno 1851 ed anche B. 51, fasc. 1115, anno 1861 per l’affitto di altri locali per il Giudicato Regio di cui non è però indicata l’ubicazione.

<sup>141</sup> ibidem, B. 40, fasc. 546, anno 1843 per la perizia e B. 48, fasc. 910, anno 1856, per la rilegatura del “Bollettino...”.

<sup>142</sup> ibidem, Intendenza di Capitanata, Affari Comunali, S. I, B. 19, fascicoli nn. 262, 263 e 265, anno 1851. Sui numerosi movimenti tellurici che provocarono nei secoli non pochi danni alla cittadina di Ascoli Satriano L. Giustiniani in “Dizionario geografico- ragionato...”, già cit. Tomo II, pp. 11 e 12, così scrive: “Nel 1343 soffrì un orribile terremoto... Nel 1360 e 61 à 17 Luglio si rovinò da un secondo terremoto, e nel 1400 fu rifatta da suoi cittadini. Nel 1456 da altra scossa di terra fu in parte distrutta, nel 1627 soffrì altro considerevole danno per altra fisica rivoluzione: finalmente nel di 8 Settembre 1690 si rovinò quasi del tutto”. Altri rovinosi terremoti subì Ascoli Satriano in tempi più recenti, oltre che nell’ Agosto del 1851, nel 1857, nel Luglio del 1883 e nel ‘900, cfr. F. Capriglione - P. Mele “Ascoli Satriano, storia, arte...”, già cit. pp. 43, 45 e 47.

Dopo aver trattato delle sedi e delle spese occorrenti al funzionamento del Giudicato Regio di Ascoli è d'obbligo dare uno sguardo all'attività di questa magistratura periferica ed ai vari magistrati che hanno operato in questa cittadina.

Fra i primi Giudici Regi abbiamo quel Michelangelo Visciola, ultimo Ufficiale Doganale residente in Ascoli, poi anche Giudice di Pace, che appare come firmatario di numerose sentenze civili del Giudicato nell'anno 1818, insieme ai Supplenti Antonio Lepore e Vincenzo Rossi; quest'ultimo sarà poi Giudice Regio nel 1820 e nel 1821, anno in cui verrà sostituito da Giovanni Aniello, che sarà attivo anche nel 1822.<sup>143</sup>

A partire dal 1824, oltre al Giudice Regio Giuseppe Perna, ritroviamo in attività l'ex Giudice di Pace Marco de Benedictis; entrambi questi magistrati saranno presenti fino al 1827 presso la Giudicatura Regia di Ascoli.<sup>144</sup>

Dal 1828 al 1834 si alternano dapprima il Giudice Regio Giuseppe Milone e poi Giuseppe Lanzetta, che passerà la mano a Domenico Pettinicchio ed ai Supplenti Giuseppe Pennetti e Stefano Mazza fino al 1842, oltre a sporadiche apparizioni del già noto Marco de Benedictis, presente ancora verso il 1842 come Supplente del Giudice Regio.<sup>145</sup>

Gli anni quaranta dell'ottocento vedono protagonisti come Giudici Regi ad Ascoli: Stefano Mazza, Giovanni Pecoraro e poi Federico Notarianni ed Olinto Perna, oltre al Supplente Francesco Paolo de Muzio, del quale abbiamo già esaminato i lusinghieri giudizi della polizia.<sup>146</sup>

Negli ultimi anni di regno dei Borboni i Giudici Regi di Ascoli risultano essere: Vincenzo Leoncavallo, Giuseppe Rosario, Carlo Moretti, Gennaro Tobia e Pasquale Gigli, oltre al solito Supplente Francesco Paolo di Muzio.<sup>147</sup>

Diversi dal 1817 e fino all'Unità d'Italia i Cancellieri ed i loro Sostituti che prestarono attività presso il Giudicato Regio di Ascoli: Giovanbattista Sarno, L. La Torre, Giuseppe Lo Russo, Saverio d'Avella, Potito Corsari, France-

---

<sup>143</sup> A.S.FG, Pretura di Ascoli Satriano, Sentenze, BB. 4, 5, 6, 7 ed 8, oltre ad Intendenza di Capitanata, Atti di Polizia, S. III, B. 95, fasc. 1405 ed Affari Comunali, S. II, B. 32, fasc. 97.

<sup>144</sup> ibidem, Pretura di Ascoli Satriano, Sentenze, BB. 9, 10, 11 e 77 ed anche Intendenza di Capitanata, Atti di Polizia, S. II, Appendice, B. 482, fasc. 25.

<sup>145</sup> ibidem, Sentenze, BB. 21, 24, 28, 32, 36, 77 e 78 ed Atti di Polizia, S. II, Appendice, B. 482, f.25 e B. 486, f.49.

<sup>146</sup> ibidem, Sentenze, B.78; Atti di Polizia, S. III, B. 98, f.1469 e B.100, f.1518 ed Affari Comunali, S. I, B. 19, fasc. 223.

<sup>147</sup> ibidem, Sentenze, BB. 48, 54 e 79; Atti di Polizia, S. III, B. 100, f.1518 e S. II, Appendice, B.450, f. 84; a volte citato de Muzio.

sco Gasparri, ultimo discendente di una dinastia di funzionari giudiziari, Crescenzo Perna ed altri, oltre all'uscire Potito D' Errico.<sup>148</sup>

Notevole fu l'attività giudiziaria del Giudicato di Ascoli fino al 1860, soprattutto nel campo civile, dove il numero delle sentenze era in continua crescita: dalle circa 300 emesse nel 1817, media mantenuta fino ai primi anni trenta, si passa nel ventennio successivo ad una media di circa 600 sentenze annue, cifra che scende poi progressivamente alle 390 emesse nel 1860.<sup>149</sup>

Nel campo penale le sentenze emesse risultano sicuramente di quantità inferiore e si attestano, dopo una poco consistente media annua di 15 o 20 sentenze dal 1817 e fino al 1834, verso le circa 40 sentenze all'anno, quantità che viene mantenuta fino al 1854; gli ultimi anni prima dell'Unità d'Italia vedono invece una crescita delle sentenze penali che, dopo aver raggiunto la media massima di circa 70 sentenze annue, scendono a 40 nel 1860.<sup>150</sup>

In complesso, si è in presenza di una attività abbastanza consistente, che giustifica pienamente la presenza, dapprima del Giudice di Pace e poi del Giudicato Regio in Ascoli, magistratura periferica destinata, dopo circa mezzo secolo di attività e l'avvento dell'Unità d'Italia, a cambiare nuovamente nome.

---

<sup>148</sup> ibidem ,Sentenze, BB. 4 - 11, 15, 21, 24, 28, 32, 36, 42, 48, 54 e 77 - 79, oltre agli altri documenti conservati nel fondo "Atti di Polizia" e già citati nelle precedenti note cui si rimanda.

<sup>149</sup> ibidem , Sentenze Civili, BB. 4 e seguenti.

<sup>150</sup> ibidem, Sentenze Penali, BB. 77 e seguenti.



CAPITOLO III

*Dal Giudice di Mandamento al Pretore*





Fra i primi provvedimenti normativi emanati dal generale Garibaldi durante il periodo della dittatura napoletana, dopo aver nominato il 7 settembre del 1860 l'avvocato Giuseppe Pisanelli al dipartimento della Giustizia, abbiamo un decreto del successivo 11 Settembre in cui si prescriveva che gli atti dell'amministrazione giudiziaria dovevano essere... "emanati ed intitolati in nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele Re d'Italia", nonostante la situazione nell'ex Regno di Napoli non fosse stata ancora del tutto pacificata e colonne mobili di garibaldini fossero impegnate a penetrare nelle province più periferiche, come nel mese di Ottobre, quando un gruppo di soldati garibaldini transiterà proprio per Ascoli.<sup>151</sup>

I magistrati in servizio ad Ascoli nel periodo postunitario sono Gennaro Tobia e Pasquale Gigli, oltre al solito supplente Francesco Paolo Di Muzio.<sup>152</sup> Nel 1861 il Giudice del Circondario di Ascoli Gennaro Tobia si avvicenderà con quello di Orta Nova Cesare Policandro Chiaja; questo scambio di sede fu effettuato probabilmente per motivi politici; resterà a svolgere la sua funzione in Ascoli, anche dopo l'Unità d'Italia, il Cancelliere Gasparrini.<sup>153</sup>

---

<sup>151</sup> "Collezione delle leggi e decreti emanati nelle province continentali dell'Italia meridionale durante il periodo della Dittatura da' 7 Settembre a' 6 Novembre 1860", Napoli, 1860, pp. 2 e 3 "n.2 - Decreto circa la nomina o conferma di Ministri e Direttori di vari Dipartimenti", dato in Napoli il 7 Settembre 1860 e pp. 6 e 7 "n.11 - Decreto prescrivente che gli atti della pubblica autorità e dell'amministrazione della giustizia siano emanati in nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele re d'Italia", emanato in Napoli il 9 Settembre 1860. Sulla colonna di garibaldini: A.S.FG, Intendenza di Capitanata, Affari Comunali, S. II, B. 50, fasc.1044. Inoltre, si conserva anche un fascicolo dell'anno 1859, intestato "Per l'abbozzamento presso Ascoli fra Garibaldi ed altri", vedasi: A.S.FG, Intendenza, Governo e Prefettura di Capitanata, Atti di Polizia, S. I, B. 179, fasc. 1963.

<sup>152</sup> A.S.FG, Pretura di Ascoli Satriano, Sentenze, B. 56, oltre ad Intendenza e Prefettura di Capitanata, Atti di Polizia, S. II, B. 450, fasc. 8844 ed anche Intendenza e Prefettura di Capitanata, Carte Varie, B. 267, fasc. 28852.

<sup>153</sup> ibidem, Intendenza e Prefettura di Capitanata, Atti di Polizia, S. II, Appendice, B. 497, fasc. 195.

Diverse leggi e decreti saranno emanati dopo i primi provvedimenti della dittatura garibaldina; fra la vasta produzione normativa in materia giudiziaria, con il decreto luogotenenziale n.239 del 17 febbraio, veniva approvato l'ordinamento giudiziario per le province napoletane, con la corrispondente legge organica; quest'ultima prevedeva, all'art. 1, la figura del Giudice di Mandamento.<sup>154</sup>

Questo magistrato sostituiva il Giudice di Circondario, a sua volta erede del Giudice di Pace e ne assorbiva tutte le competenze, sia in materia civile che penale, ed anche come "uffiziale di polizia giudiziaria".<sup>155</sup>

In Capitanata saranno presenti, quindi, oltre ai Conciliatori, vari Giudici di Mandamento, un Tribunale di Circondario ed una Corte d'Assise con sede in Lucera ed un Tribunale di Commercio con sede in Foggia.<sup>156</sup>

La permanenza in Lucera del Tribunale di Circondario e della Corte d'Assise provocherà in tutta la Capitanata un movimento di opinione a favore del trasferimento di queste corti a Foggia, città capoluogo della provincia e sede della Prefettura.

La storia giudiziaria della Capitanata è caratterizzata, infatti, per tutto il secolo scorso, dalla diatriba tra Foggia e Lucera per la sede del Tribunale.

A Lucera, che già ospitava la Regia Udienza Provinciale, era stato insediato, dopo la soppressione nel 1804 del Tribunale della Regia Dogana di Foggia, il Tribunale Civile e Criminale di Capitanata, mentre Foggia, rimasta orfana del foro doganale, dovette accontentarsi della sede di un Tribunale di Commercio, anch'esso poi soppresso nel 1888.<sup>157</sup>

Dopo l'Unità d'Italia le pressioni politiche per il trasferimento del tribunale si manifestarono con maggior vigore e Foggia non fu il solo Municipio della Daunia a deliberare la richiesta di trasferimento del Tribunale di Lucera.

Al Consiglio Comunale di Foggia si unirono molti altri della provincia, fra cui anche quello di Ascoli Satriano con una deliberazione del seguente tenore: "Oggi ch'è il primo marzo 1861 in Ascoli di Capitanata. Riunitosi in questa casa Comunale e nella sede delle sue consuete adunanze questo Col-

---

<sup>154</sup> "Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia", Vol. I, pp. 640 e seguenti, Decreto Luogotenenziale n. 239 del 17 - 2 1861... "con cui si approva l'ordinamento giudiziario per le province napoletane, con la corrispondente legge organica", per l'art. 1, che istituiva il Giudice di Mandamento vedasi p. 641.

<sup>155</sup> ibidem, artt. 12, 13 e 14 a p. 643 ed art. 26 a p. 646.

<sup>156</sup> Cfr. C. de Leo "Storia dell'Amministrazione...", già cit.

<sup>157</sup> Cfr. de Leo C. "La Corte Straordinaria d'Assise a Foggia. 1885-1889", Foggia, 1998, p. 15.

legio Decurionale spontaneamente, sotto la presidenza del Sindaco, signor Antonio Papa, ad oggetto di appalesare a S.A.R. il Luogotenente generale in questa parte meridionale d'Italia gli ardenti voti di questi abitanti, perché nel nuovo ordinamento delle Province Napoletane venga designata la Città di Foggia sede dei Tribunali invece di Lucera. Imperocché Foggia è la più centrale a tutti i Comuni... Ora se i Provinciali giornalmente per il disimpegno degli affari amministrativi si portano a Foggia, perché poi costringerli, loro malgrado, con discapito dei loro interessi, a disagio della vita, a portarsi nel Comune di Lucera per affari giudiziari, che sono i più frequenti, e che più da vicino interessano la civile comunanza?... la Città di Ascoli per mezzo dei suoi rappresentanti, al voto degli altri municipij aggiunge il suo ancora, sperando vedere appagate ed esaudite le premure della Provincia tutta.

Così à deliberato e conchiuso. Il Sindaco Andrea Papa. I Decurioni Giuseppe Monaco, Potito Balestrieri, Antonio Napoli, Carlo Capozzi, Nicola de Benedictis, Giacomo Piccialli, Francesco Paolo d'Ambrosio, Giuseppe Antonio Pascale, Errico d'Autilia, Nicola Maria Russo, Potito Merola, Giuseppe Rosario, Francesco Cozzari, Francesco Santoro, Nicola Visciola, Francesco Paolo Giuliani, Girolamo Boffa, Francesco Perfetto Decurione Segretario".<sup>158</sup>

Nonostante varie interpellanze parlamentari, petizioni e suppliche, il Tribunale di Capitanata non sarà trasferito a Foggia, sede certamente più comoda da raggiungere da Ascoli, ove opererà dal 1861 il Giudice di Mandamento nelle persone di Pasquale Gigli e Cesare Policandro Chiaja, oltre a Giovanni Ferone nel biennio 1864-1865; supplente sarà ancora Francesco Paolo Di Muzio, Cancelliere Francesco Gasparrini.<sup>159</sup>

La media delle sentenze dei Giudici di Mandamento di Ascoli nel periodo 1861 - 1865 si attesta sulle oltre 100 sentenze civili all'anno, mentre quelle penali oscillano intorno alle 50 sentenze annue.<sup>160</sup>

I reati penali non erano sicuramente in calo nel Mandamento di Ascoli, che risentiva, come tutto il resto della nostra provincia, delle turbolenze post-unitarie, caratterizzate soprattutto dal fenomeno del brigantaggio, piaga antica, ma che in quegli anni assunse anche una connotazione politica.

---

<sup>158</sup> A.S.FG. Intendenza e Prefettura di Capitanata, Atti di Polizia, S. I, B. 190, f. 2035, opuscolo a stampa curato da G. Ciavarrìa "Sulla istallazione dei tribunali nella città di Foggia", Foggia, 1861, pp. 11 e 12.

<sup>159</sup> ibidem, Pretura di Ascoli Satriano, Sentenze civile e penale, BB. 56 ed 80, oltre ad Intendenza e Prefettura di Capitanata, Atti di Polizia, S. II, Appendice, B. 497, fasc. 195 Carte Varie, B. 267, fasc. 28852.

<sup>160</sup> ibidem, Pretura di Ascoli Satriano, Sentenze, BB. 55, 56, 57, 58, 80 ed 81.

Non pochi furono, a partire dal 1861, i processi per brigantaggio relativi ad episodi delittuosi consumati nel Mandamento di Ascoli e giudicati poi dalla Corte di Assise di Lucera.<sup>161</sup>

Proprio nel particolare periodo politico e sociale che seguì l'Unità d'Italia, i comuni dell'antico Regno di Napoli non furono avari di petizioni e suppliche al nuovo re per ottenere sedi di nuove magistrature, di prefetture o sottoprefetture ed altro. La Municipalità di Ascoli Satriano, in una seduta straordinaria tenuta dal Consiglio Comunale il 7 Settembre del 1864 chiederà al Governo di trasferire la sede della sottoprefettura da Bovino ad Ascoli.

Questa seduta straordinaria del decurionato ascolano, retto allora dal sindaco Carlo Capozzi, era stata regolarmente autorizzata dal prefetto di Foggia; interessante per le motivazioni addotte a sostegno del trasferimento della sottoprefettura è il testo della deliberazione scaturita in questa sessione straordinaria del Consiglio Comunale, in cui si fa riferimento alla presenza in Ascoli di... "un ufficio antico di Giudicatura Mandamentale, da cui una volta dipendeva Candela... ai lavori statistici e alle relazioni" oltre alla stessa storia di Ascoli... "decantata nella antica istoria per uno dei più cospicui Municipi a tempo dei Romani... ed oggi è senza dubbio la prima città del Circondario: una popolazione al di là di 6000 abitanti, docili e civilizzati, oltre un numero considerevole di forestieri, che vi domiciliano: il suo clima è temperato e salubre le sue strade interne spaziose lastricate e carrozzabili; le esterne poi amene e rotabili in continuo commercio coi diversi limitrofi Comuni... anche per la sua posizione topografica, sita su di un'amena collina signoreggia alle belle, vaste ed interminate pianure della Puglia e del Tavoliere. Infine i suoi non disprezzabili edifici, ed i non pochi locali comodi e decenti da oggi disponibili per le amministrazioni ed abitazioni agli Ufficiali e funzionari del Governo la rendono meritevole a chiedere essa in preferenza la sede del Capoluogo Circondariale".<sup>162</sup>

---

<sup>161</sup> S.A.S.Lucera, Corte di Assise, Processi Penali, Brigantaggio, B. 11, fasc. 54 e B. 12, fasc. 55 per l'anno 1861; B. 26, fascicoli nn. 170 - 176 per l'anno 1862; B. 37, fasc. 274 e 275 per l'anno 1863 e B. 39, fasc. 302 per l'anno 1864.

<sup>162</sup> A.S.FG, Amministrazione Provinciale di Capitanata, Atti, B. 932, fasc. 3. Le sottoprefetture erano le eredi delle sottointendenze, istituite con la "Legge organica sull'amministrazione civile" n. 570 del 12 dicembre del 1816, artt. 43 - 46, in "Collezione delle Leggi...", già cit. Anno 1816, II semestre, pp. 423 e seguenti. Sottointendenze e poi sottoprefetture erano in: Bovino, San Severo, Manfredonia e Cerignola esse saranno soppresse con il Regio Decreto L. n. 1 del 2 -1-1927, art. 3, in "Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia", n. 7 dell'11-1-1927.

VERBALE DI GIURAMENTO E D'IMMISSIONE IN POSSESSO

REGIA PRETURA di *Ascoli Satriano*

L'anno mille duecento *undici* il giorno *27* *Giugno*  
in *Ascoli Satriano* nella sala delle pubbliche udienze;

Avanti di noi Avv. *De Conitiy Nicola*  
Pretore del Mandamento suddetto, assistiti dal *1*, Cancelliere *Sottosisto*

Si è presentato il Sig. *Russo Michele fu Proclamario di*  
*Ascoli Satriano*

nominato *Vice Conciliatore di questo Comune* questa Pretura, ed ha chiesto di essere  
ammesso a prestare il giuramento ed immesso nell'esercizio delle sue funzioni.

Il Cancelliere ha dato lettura del Decreto *del Primo Presidente della Corte di*  
*Appello di Bari* *Ufficiale, per la data del 19* *Giugno* *cor*  
*rente mese* dal quale risulta che il comparente Sig. *Russo Michele*  
è stato nominato *Vice Conciliatore*

di questa *Comune*

Il Pretore ha invitato il ripetuto Sig. *Russo Michele*  
a giurare, ed il medesimo ha ciò eseguito ripetendo a chiara voce le parole « Giuro di essere fedele al Re,  
di osservare lealmente lo Statuto e tutte le leggi del Regno e di adempiere da uomo di onore e di coscienza le fun-  
zioni che mi sono affidate ».

In seguito di che il Pretore ha dichiarato il Sig. *Russo Michele*  
impresso nell'esercizio *di tutte le funzioni di Vice Con-*  
*ciliatore di questa Comune*

Di ciò si è redatto il presente verbale letto, chiuso e firmato come appresso.

Li *27* *Giugno* 19 *11*  
IL PRETORE *Michel...* CANCELLIERE *...*

(394) Tivoli Tip. G. Majella

La Municipalità di Ascoli, pur avendo ragioni da vendere per quanto riguarda la centralità e la più facile comunicazione con gli altri comuni che facevano parte del territorio della sottoprefettura, non ottenne il trasferimento della stessa da Bovino.

Questa sede restò titolare di tale ufficio governativo probabilmente perchè era senza dubbio più vicina all'omonimo vallo ed ai monti del Subappennino, principali scenari e sicuri rifugi, in quegli anni, delle numerose bande di briganti che infestavano il regno; il governo aveva interesse a mantenere un suo ufficio periferico il più vicino possibile alle zone considerate turbolente.

Nella seduta straordinaria del 7 settembre del 1864 il decurionato di Ascoli Satriano aveva fatto cenno ai... "non pochi locali comodi e decenti" disponibili nel proprio comune per gli uffici pubblici, fra cui anche la "Giudicatura Mandamentale" e proprio nello stesso anno gli uffici di questa magistratura periferica erano stati forniti di nuovi mobili; altre spese erano state affrontate per la "legatura di volumi" di sentenze e di leggi.<sup>163</sup>

La "Giudicatura Mandamentale" era destinata a mutare nome nell'anno successivo, dopo l'emanazione di una Legge il 2 Aprile del 1865 sulle competenze penali dei Giudici di Mandamento; il 6 Dicembre dello stesso anno una nuova norma stabiliva la presenza in ogni Mandamento di un Pretore... "alle preture possono essere addetti uno o più vice-pretori... I pretori compiono, nei limiti assegnati dalle leggi, le funzioni: di giudici in materia civile e commerciale; di giudici in materia penale; di ufficiali di polizia giudiziaria... i vice-pretori coadiuvano il pretore nel compimento delle sue funzioni, ove il numero degli affari lo richieda".<sup>164</sup>

Il Giudice Mandamentale veniva sostituito pertanto dal Pretore, definizione destinata a restare fino alla soppressione, nel 1989, della Pretura di Ascoli Satriano.<sup>165</sup>

---

<sup>163</sup> ibidem, Prefettura di Capitanata, Bilanci di previsione dei Comuni, B.2, fasc. 44, Ascoli, p. 15, Parte Prima - Attivo, Categoria Terza, Spese Mandamentali, "Mobilia all'ufficio di Giudicatura Mandamentale" ed anche: Parte Seconda, Categoria Terza - Passivo, Categoria Terza, Spese Mandamentali, n. 18 - R - "costruzione e mantenimento di mobili... legatura di volumi", n. 19 - S - "affitto dell'Ufficio di Giudicatura Mandamentale".

<sup>164</sup> Legge n. 2215 del 2-4-1865, art. 1 in "Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei decreti del Regno d'Italia", anno 1865, Vol. III, pp. 302 - 306 e Regio Decreto sull'Ordinamento Giudiziario, n. 2626 del 6 Dicembre 1865, Capo II "Dei pretori e vice-pretori", articoli 34 - 40, in "Raccolta Ufficiale...", già cit. anno 1865, Vol. XIII, pp. 2777 - 2779.

<sup>165</sup> Cfr. Decreto Presidente della Repubblica 7 luglio 1989, "Revisione dei circondari pretorili e soppressione di sezioni distaccate", "Circondario di Foggia", in Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia n. 14 del 31 Luglio 1989, pp. 2-4.

CIRCONDARIO  
di Rovino



COMUNE  
di Ascoli Satriano

## VERBALE

### DEL CONSIGLIO COMUNALE

di Ascoli Satriano per seduta  
straordinaria

(\*) 1°, 3°, 4° ecc.

L'anno mille ottocento sessanta quattro - il 7 settembre - del  
mese di settembre e nella Sala Comunale.

Giusta la superiore autorizzazione impartita dal Signor detto Prefetto  
in data 31 piante con numero 854, rinviata al Consiglio  
Municipale, approvata, regolata avvefo fatto correre dal Signor Pro-  
f. Carlo Capozzi nelle persone dei Signori Consiglieri  
d'Autrofia Francesco, Rosario Giuseppe, G. Enrico Fran-  
cesco, d'Autilia Enrico, Ralefreri Luigi, Santoro Fran-  
cesco, Giuliani Francesco Paolo, Ferrante Francesco, Co-  
huetli Grestano, e Perfetto Francesco, ovvero assenti i  
Signori d'Autilia Salvatore, Papa Antonio, Di Muzio  
Francesco Paolo, Nicola Michele, Nussa Nicola Maria,  
Merola Patito, e Capino Flavio, e così

in numero legale coll'assistenza dell'inscrutto Segretario Signor Olletta Patito,  
ed a mente dell'articolo 75 della legge sull'amministra-  
zione Comunale, ed oggetto di trattare eplufivamente

Tav. VIII - Verbale del Consiglio Comunale di Ascoli Satriano per seduta straordinaria tenutasi  
il giorno 7 settembre 1864, in Archivio di Stato di Foggia, Amministrazione Provinciale di  
Capitanata, Atti, B.932, fasc. 3.

Dal punto di vista operativo il regio decreto del 6 Dicembre del 1865 non mutò la situazione ad Ascoli ed il Giudice di Mandamento, ora Pretore, Giovanni Ferone, restò al suo posto affiancato dall'ex Supplente, ora Vice-pretore Francesco Paolo di Muzio, il Cancelliere era sempre Gasparrini.<sup>166</sup>

Per quanto riguarda le competenze del nuovo ufficio giudiziario, al Pretore venne affidata, come abbiamo già detto, anche la materia commerciale, che era così sottratta al Tribunale di Commercio di Foggia, magistratura che sarà poi soppressa con una legge del 25 Gennaio del 1888.<sup>167</sup>

Vari magistrati ricopriranno la carica di Pretore ad Ascoli Satriano fino agli ultimi anni del secolo scorso, periodo in cui le circoscrizioni giudiziarie saranno rettificata dal Governo; dopo il Pretore Giovanni Ferone, che resterà in carica fino al 1869, ecco Raffaele Magaldi, cui seguiranno A. di Troia, G. Colonna, M. Forti, Filippo Petrucci ed Alfonso Giannesini, che chiude l'anno 1890 per poi passare la carica a Ferdinando Candido; tra i Vice-pretori dello stesso periodo si ricordano: ancora Francesco Paolo di Muzio, presente ormai da circa trent'anni nella sede di Ascoli in qualità di magistrato onorario grazie all'unanime positivo giudizio sulla sua persona, oltre a Michele Visciola, di antiche discendenze leguleie e Nicola Maurantonio, Vincenzo de Stefano, P. Merola, Luigi Consale, Leopoldo Siconolfi, Raffaele Petrosillo e Giuseppe Peretto.<sup>168</sup>

Il personale di cancelleria sarà composto in quegli anni dal solito Gasparrini e da Nicola Lingua, Alfonso Peconio e G. Conversa.<sup>169</sup>

L'attività giudiziaria della Pretura di Ascoli nella seconda metà del secolo scorso appare abbastanza considerevole, anche in relazione all'aumento delle competenze, sia in campo penale, che in quello civile.

La media delle sentenze civili, a partire dal 1865 e fino al 1900, è attestata a circa cento sentenze annue; mentre le sentenze penali, partite con una media di circa cinquanta all'anno nel quinquennio 1865 - 1870, si raddoppia-

---

<sup>166</sup> A.S.FG, Pretura di Ascoli Satriano, Sentenze Civili e Penali, B. 81.

<sup>167</sup> Cfr. Carmine e Daniela de Leo "Il Tribunale di Commercio. Un'antica magistratura foggiana", Foggia, 2000, p. 89 e L. n. 5174 del 25 gennaio 1888, in "Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, n. 21 del 26-1-1888 ed anche: C. de Leo " La Corte Straordinaria d'Assise a Foggia. 1885-1889", Foggia, 1998, p. 47.

<sup>168</sup> A.S.FG, Pretura di Ascoli Satriano, Sentenze Civili e Penali, BB. 61 - 70 ed 82 - 86.

<sup>169</sup> ibidem , oltre a sporadiche apparizioni di tal Raffaele Pacifico nell'anno 1870 e V. Viglione nel 1900.

no progressivamente fino a stabilizzarsi intorno alle oltre cento sentenze annue nel 1900.<sup>170</sup>

Interessante, per la fine del secolo scorso, è un dato statistico ufficiale relativo all'attività della Pretura di Ascoli Satriano; si tratta della media delle sentenze civili e penali emesse nel quinquennio 1884 - 1889, dato che risulta da una indagine conoscitiva effettuata da una commissione governativa, quella denominata "Guglielmi" dal nome del suo presidente; commissione istituita con decreto del 5 Ottobre 1890 dal Ministro di Grazia e Giustizia in relazione alla modifica delle circoscrizioni giudiziarie del regno d'Italia.<sup>171</sup>

In un prospetto relativo all'attività di tutte le Preture della provincia di Foggia, quella di Ascoli Satriano, nel periodo esaminato 1884 - 1889, risulta avere una media di 231 sentenze civili e penali, quantificazione che è superiore alla media dell'attività di diverse altre Preture, quali Volturara Appula, Manfredonia, Celenza V.re, Apricena, Sant'Agata di P., Deliceto e Candela.<sup>172</sup>

Ultima nell'elenco della media delle sentenze è la Pretura di Candela, sede che la Commissione Guglielmi proporrà per la soppressione e l'accorpamento al Mandamento di Ascoli Satriano; un componente della Commissione, il Cosenza, aveva accennato anche alla soppressione della Pretura di Orta Nova, proponendone l'accorpamento ad Ascoli Satriano oppure a Cerignola sia per... "la distanza, sia per l'importanza del lavoro delle Preture di Ascoli e Cerignola, ad una delle quali potrebbe soltanto essere aggregata la Pretura di Orta Nova".<sup>173</sup>

Scherzi del destino, dopo circa un secolo, soppressa nel 1989 la Pretura e l'Ufficio di Conciliazione di Ascoli Satriano, l'antico Mandamento

---

<sup>170</sup> ibidem, Amministrazione Provinciale di Capitanata, Atti, B. 932, fasc. 2, "Relazione della Commissione Guglielmi per la Provincia di Foggia", Tabella a, "Classificazione delle Preture della Provincia di Foggia in ordine decrescente, secondo la media complessiva delle sentenze civili e penali durante gli anni 1884 - 1889", la Commissione Guglielmi era stata istituita con decreto del 5 Ottobre 1890 dal Ministro di Grazia e Giustizia.

<sup>171</sup> ibidem ed anche, più in generale sulla legge di riforma delle circoscrizioni giudiziarie: sempre B. 932, fasc. 2, opuscolo a stampa di S. De Gregorio "La Legge 30 Marzo 1890 n. 6702 sulla modificazione della Circostrizione giudiziaria del Regno e la restrizione delle preture... ", San Severo, 1891.

<sup>172</sup> ibidem, "Tabella A - Classificazione...", già cit. n. 21 - Ascoli Satriano, "Media delle sentenze - 231".

<sup>173</sup> ibidem, "Relazione della Commissione Guglielmi per la Provincia di Foggia", sulla soppressione della Pretura di Orta Nova era intervenuto anche un altro componente della Commissione ministeriale, il Segala che aveva suggerito come... "col concorso di un Vice Pretore di carriera, la Pretura di Cerignola potrebbe arricchirsi di Orta Nova".

fu accorpato al nuovo Giudice di Pace di Orta Nova.<sup>174</sup>

Il secolo scorso vedeva comunque sfumare la possibilità di accorpamento della Pretura di Orta Nova a quella di Ascoli Satriano, nonostante il Municipio ascolano avesse provveduto da poco anche al rinnovo dei mobili in dotazione all'ufficio del mandamento.<sup>175</sup>

Il '900 non porterà modifiche alla Pretura di Ascoli Satriano, anche se in Capitanata, proprio nei primi anni di tale secolo, sarà paventata la istituzione a Foggia, insieme ad un Tribunale, anche di una sezione staccata della Corte d'Appello delle Puglie, con sede allora in Trani, nell'ambito di una nuova riforma generale delle circoscrizioni e delle competenze, che però non sarà attuata per la morte del suo promulgatore, il ministro Zanardelli.<sup>176</sup>

Una serie di nuovi magistrati reggeranno la Pretura di Ascoli nei difficili anni del primo e secondo conflitto mondiale e poi fino alla proclamazione della Repubblica.

A partire dal 1901 e fino al 1925 si alterneranno i Pretori e Vice-pretori reggenti: Giuseppe Perfetto, Ferdinando Candido, Pasquale Griffi, Nicola de Conciliis, Giuseppe Nicola Mele e Domenico Musicco.<sup>177</sup>

Opererà poi una serie di Pretori applicati soprattutto da altri mandamenti limitrofi, che resteranno in attività ad Ascoli per brevi periodi, insieme ad alcuni vice-pretori onorari: Generoso Cuomo, Domenico Pedote, Emanuele De Palo, Luigi De Lisi, Michele Casilli, Mario De Vivo, Tommaso Carpinelli,

---

<sup>174</sup> Cfr. Decreto Presidente della Repubblica 7 luglio 1989, "Revisione dei circondari pretorili e soppressione di sezioni distaccate", "Circondario di Foggia", in Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia n. 14 del 31 Luglio 1989, pp. 2-4.

<sup>175</sup> A.S.FG, Prefettura di Capitanata, Conti Consuntivi dei Comuni, S. II, B. 94, n. 45, Ascoli Satriano, anno 1885, Parte Seconda, Uscite, nn. 553 e seguenti, titolo I "Categoria Quarta, Sicurezza pubblica e giustizia", n. 568, titolo 2°, Cat.4, art. 25, "Manutenzione della mobiglia della Pretura Mandamentale" e n. 569, tit. 1, cat. 4, art. 27 per l' alloggio al Pretore. Oltre a B. 105, n. 45, Ascoli Satriano, anno 1886, Parte Seconda, nn. 479 e seguenti, tit. 1, cat.4, art. 26 "Manutenzione Pretura Mandamentale... Scaffali" ecc. e n. 489, tit. 1, cat.4, art. 28, ancora per l' alloggio al Pretore.

<sup>176</sup> Sull'argomento vedasi: C. de Leo "La Corte d' Appello in Capitanata. 1944 - 1947", Foggia, 1996 ed anche: "Resoconto del comizio a difesa della Corte di Appello di Trani...", Trani, 1903, pp. 19, 23 e 25.

<sup>177</sup> Archivio Storico del Tribunale di Foggia, fondo ex Pretura Circondariale di Foggia, (d' ora in avanti: A.S.Tribunale FG), B. 1, fasc. A, "Verbali di immissione in possesso. 1875 - 1942"; il salvataggio di questa preziosa documentazione, insieme ad altra relativa all'ex Pretura di Ascoli S, è merito del direttore di cancelleria Michele Coluccelli, già in servizio per molti anni presso gli uffici giudiziari del mandamento ascolano.

Paolo Tornatore, Tullio Bozzari, Francesco Saverio Lombardi, Luigi Silvestri, Attilio Pultrone, Alfredo Guerrieri, Aldo Scolazzi, Armando Pelini e Matteo Martelli, fino al 1942.<sup>178</sup>

Coadiuveranno questi Magistrati nella prima metà del novecento i vecchi Cancellieri Peconio e Lingua e le nuove leve: Sebastiani, Vescia, Colucci, Damiani, Cicerale, Lombardi, Moro, Sforza, Quarta e Parracino, fino ai tragici eventi della seconda guerra mondiale.<sup>179</sup>

L'attività della Pretura di Ascoli Satriano, nel periodo appena preso in esame, continuerà ad essere abbastanza rilevante: la media delle sentenze civili si aggirerà intorno a circa 100 all'anno dal 1900 al 1945; le sentenze penali manterranno la stessa media fino al 1930, per passare poi ad oltre 200 sentenze annue nel periodo 1931 - 1939 e scendere poi alle circa 40 sentenze penali all'anno negli anni 1940 - 1945.<sup>180</sup>

I magistrati ed il personale di cancelleria in servizio presso la Pretura di Ascoli Satriano opereranno in quegli anni presso alcuni locali che, dopo alcuni lavori di adattamento, svolti all'inizio di questo secolo, saranno finalmente forniti nel 1923 anche di un nuovissimo impianto elettrico.<sup>181</sup>

Intanto, dopo anni di suppliche e petizioni, nel 1923, con il Regio Decreto n. 601 del 24 Marzo, il Tribunale di Lucera veniva trasferito a Foggia, capoluogo della provincia e la Pretura di Ascoli Satriano era ricompresa nella circoscrizione di quest'ultimo Tribunale.<sup>182</sup>

Nello stesso anno, l'aumento del personale addetto alla cancelleria della Pretura di Ascoli renderà necessari alcuni lavori presso i locali già occupati da questo ufficio giudiziario ed il Consiglio Comunale della stessa cittadina,

---

<sup>178</sup> ibidem.

<sup>179</sup> ibidem .

<sup>180</sup> A. S. FG, Pretura di Ascoli Satriano, Sentenze civili, BB. 56 - 75, anni 1862 - 1920 e Sentenze penali, BB. 80 - 89, anni 1861- 1920. Oltre ad A.S.Tribunale FG, fondo ex Pretura di Ascoli S., Sentenze civili e penali, volumi: 1921-1945.

<sup>181</sup> Archivio Storico del Comune di Ascoli Satriano, fondi conservati presso la Biblioteca Comunale di Ascoli Satriano, ( d'ora in avanti: A.S.C.Ascoli S. ), Circoscrizioni Giudiziarie - Pretura di Ascoli S., S. I, Cat. VII, B. 1, ff. 4 e 9.

<sup>182</sup> Regio Decreto n. 601 del 24 Marzo 1923 ed allegata Tabella, riguardante le circoscrizioni giudiziarie del Regno, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 92 del 19 Aprile 1923. Cfr. C. de Leo "Storia dell'Amministrazione giudiziaria a Foggia ...", già cit. pp. 68 e seguenti ed anche C. de Leo "I Tribunali di Foggia e Lucera", in "Calendario Giudiziario della Corte d'Appello di Bari", Bari, 1993, pp. 36 e seguenti. In Lucera sarà poi istituito un nuovo tribunale con il Regio Decreto Legge n. 579 del 25 Aprile 1938.

nella seduta del 10 ottobre del 1923, delibererà la creazione di due nuovi vani...“mercè la divisione dell’antica aula d’udienza” per destinarli...“agli uffici del Cancelliere con funzioni in sottordine ed all’Ufficiale Giudiziario”.<sup>183</sup>

Ancora nel 1923, nel mese di Dicembre, la Pretura di Candela veniva trasformata in sede distaccata di quella di Ascoli Satriano.<sup>184</sup>

Altri lavori di adattamento e di restauro, dopo i danni causati dal terremoto che colpì in quegli anni la Capitanata, subirono i locali della Pretura di Ascoli verso il 1930; il Pretore, con missiva del Luglio 1930 scriveva al podestà della cittadina che, dopo i danni provocati dal sisma era ...“spiacente dover deplorare il poco interessamento” dimostrato; l’Amministrazione Comunale, dopo i rilievi tecnici e la realizzazione di una planimetria dei locali della pretura danneggiati dal terremoto, provvederà finalmente ai lavori di restauro facendo stampare nell’occasione un manifesto con l’avviso d’asta per l’appalto di tali lavori.<sup>185</sup>

Nella planimetria realizzata dall’ing. Matteo Martelli l’ingresso dei locali della Pretura è indicato in “Via Torre Arsa”; nella stessa piantina le “volte abbattute” interessano numerosi locali dell’ufficio e mostrano come il sisma avesse danneggiato circa il 90 % dei locali occupati dalla Pretura.<sup>186</sup>

Fra la documentazione d’archivio si conserva anche un fascicolo relativo alla liquidazione delle spese sostenute dal Municipio di Ascoli Satriano per effettuare i lavori di restauro ai locali della Pretura, con allegata anche una piantina della stanza adibita a “Cancelleria civile” e sezione della stessa con disegno della pericolosa frattura provocata dal sisma alle strutture dell’edificio.<sup>187</sup>

Negli anni del secondo conflitto mondiale il Municipio di Ascoli Satriano provvederà...“a destinare ad alloggio privato del Pretore del Mandamento il fabbricato sito in Via R. Bonghi, 29 di proprietà del sig. Savino Michelangelo”.<sup>188</sup>

Negli stessi anni saranno anche effettuati nuovi lavori di restauro ai locali occupati dalla Pretura.<sup>189</sup>

---

<sup>183</sup> A. S. C. Ascoli S., Circostrizioni ... già cit. , S. I, Cat. VII, B. 1, fasc. 4.

<sup>184</sup> Regio Decreto n. 2785 del 30-12-1923, “Modifiche nelle circostrizioni giudiziarie e istituzione di sedi distaccate di pretura”, Tabella B.

<sup>185</sup> A. S. C. Ascoli S. , Circostrizioni ... già cit, S. I, Cat. VII, B. 1, fascicolo n. 19.

<sup>186</sup> ibidem, planimetria della “Regia Pretura” a firma dell’ing. Matteo Martelli.

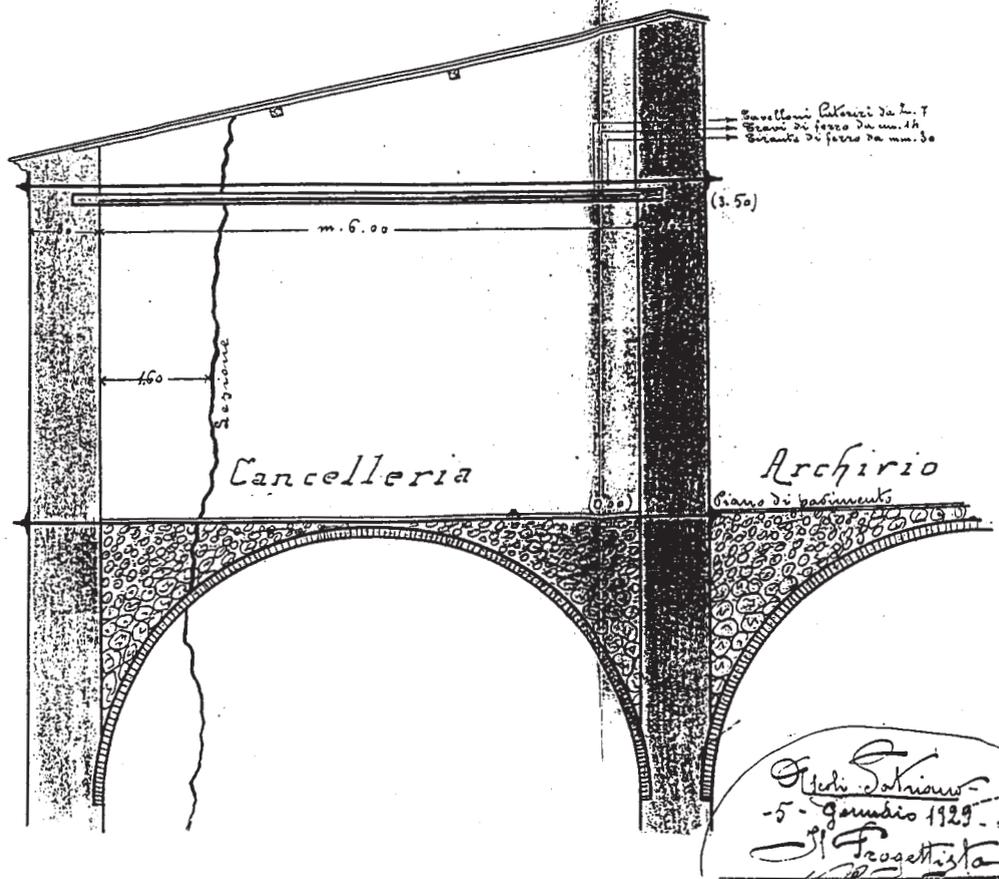
<sup>187</sup> ibidem, fascicolo n. 16.

<sup>188</sup> ibidem, fascicolo n. 28, anno 1941.

<sup>189</sup> ibidem, fascicolo n. 29, anno 1945.



# Sezione A-B



Tav. IX - Rilievo dei danni subiti dai locali della Pretura di Ascoli Satriano dopo il terremoto, anni 1929-1931, in Biblioteca Comunale di Ascoli Satriano, Archivio Storico del Comune, Circoscrizioni Giudiziarie, Pretura di Ascoli S., Serie I, Cat.VII, B.1, fasc.16, *Liquidazione spese per restauro della Pretura.*

Dopo l'ultimo conflitto mondiale e la proclamazione della Repubblica, i Pretori che reggeranno il mandamento di Ascoli Satriano resteranno in questa sede per periodi più lunghi; dal 1943 e fino al 1949, reggerà la Pretura Francesco de Marco; seguiranno i Pretori: Giuseppe Mottola, Antonio D'Agostino, Michele Ramundo, Luigi Melondini, Michele D'Eliseo, Antonio Merone, il Vice-pretore Reggente Pasquale Magaldi, il Pretore Domenico Gentile ed i Vice-pretori Onorari M.L.di Stefano, U. Perfetto, B.Martelli e R.Mangino.<sup>190</sup>

Il personale di cancelleria, il cui organico verrà con il tempo arricchito di altre unità e di nuove figure professionali, sarà costituito a partire dal dopoguerra, esclusi gli Ufficiali Giudiziari ed i Cancellieri della conciliazione, dai signori: Tullio Parracino, Gennaro Colafrancesco, Angelo Vocino, Oreste Faugno, Giuseppe Megliola, Corrado Cifarelli, Michele Coluccelli, Aurelio Caruso, Grazia De Simone, Giuliano Salvatore, Cesare Di Pasquale ed altri.<sup>191</sup>

L'attività della Pretura di Ascoli Satriano, a partire dal dopoguerra e fino alla sua soppressione avvenuta nel 1989, nel campo civile sarà quantificata da una media di circa 100 sentenze all'anno nel ventennio 1950 - 1970, per poi scendere a circa 50-60 sentenze dal 1971 al 1984; gli ultimi anni di attività saranno caratterizzati da un calo della media e le sentenze emesse nel 1985 saranno 25, soltanto 15 nell'anno successivo e poco di più fino al 1988; nel 1989, ultimo anno di attività della Pretura di Ascoli saranno emesse 14 sentenze civili di cui l'ultima in data 30 Luglio.<sup>192</sup>

Le sentenze penali saranno più numerose e, mantenuta una media di circa 100 sentenze all'anno dal 1946 al 1950, saliranno a ben 266 nel 1951 e poi ancora di più, 406 nel 1952, per assestarsi intorno alle 300 sentenze all'anno negli anni dal 1953 al 1969; le stesse saranno interessate da un notevole calo a partire dal 1970 e fino al 1980, decennio in cui la media si assesterà verso le 100 sentenze all'anno; dal 1981 al 1988 si scenderà ancora a circa 50 sentenze per terminare con 63 sentenze penali emesse nell'anno 1989, ultimo di attività della Pretura di Ascoli Satriano; l'ultima sentenza reca la data del 20 ottobre 1989.<sup>193</sup>

---

<sup>190</sup> A.S.Tribunale FG, fondo ex Pretura di Ascoli S., B. senza numero, "Verbali di immissione in possesso dei magistrati e funzionari" e "Registro nominativo e cronologico dei relativi provvedimenti", anni 1942 e seguenti.

<sup>191</sup> ibidem.

<sup>192</sup> ibidem, Sentenze civili, volumi degli anni 1946 - 1989.

<sup>193</sup> A.S.Tribunale FG, fondo ex Pretura di Ascoli S., Sentenze penali, volumi degli anni 1946 - 1989.



Tav. X - Facciata ed ingresso del palazzo della ex Pretura di Ascoli Satriano, foto di S.Simone.

Anche gli ultimi anni di vita amministrativa e giudiziaria della Pretura di Ascoli Satriano saranno caratterizzati, come per il passato, da alcuni trasferimenti e restauri dei locali occupati dall'ufficio a causa di più recenti movimenti tellurici che danneggeranno seriamente, nel novembre del 1980, l'edificio in cui era ospitata la Pretura.

All'indomani del terremoto, gli uffici del mandamento, con un'ordinanza del Sindaco di Ascoli Satriano, la n. 113 dell'1 dicembre del 1980, saranno trasferiti... "presso il piano terreno dell'edificio scolastico di via S. Donato, che, pertanto, viene requisito per l'uso di cui trattasi; l'Ufficio del Direttore Didattico allocato nei predetti locali... si trasferirà presso l'edificio scolastico elementare di piazza Plebiscito"; il trasferimento, come viene riportato nella stessa ordinanza, si era reso necessario perchè... "il fabbricato ove è ubicata la Pretura Mandamentale presenta lesioni e danni che non consigliano l'ulteriore permanenza dei predetti uffici".<sup>194</sup>

Soltanto nel 1985 gli uffici della Pretura di Ascoli Satriano ritorneranno presso l'antica sede restaurata di Largo Municipio, mettendo fine ad una situazione di precarietà che si era protratta ormai da circa cinque anni.

La Pretura di Ascoli sarà ancora operativa per pochi anni; trasformata dapprima in sezione distaccata della Pretura Circondariale di Foggia con la Legge n. 30 dell'1 febbraio del 1989, verrà poi definitivamente soppressa con il Decreto Presidenziale del 7 luglio dello stesso anno.<sup>195</sup>

A partire dal novembre del 1989 i locali dell'antica Pretura di Ascoli Satriano resteranno definitivamente vuoti ed il personale dell'ufficio sarà trasferito a Foggia.

L'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale e la istituzione di una nuova figura di magistrato, il Giudice di Pace, nome rilevato dall'omonima magistratura dell'antico regno di Napoli nel periodo murattiano, renderanno ancora più amara la soppressione della Pretura di Ascoli Satriano; questa cittadina, infatti, soppresso anche l'Ufficio di Conciliazione, sarà ricompresa nella competenza territoriale del Giudice di Pace di Orta Nova e del Tribunale di Foggia.

---

<sup>194</sup> ibidem, B. 1, fascicolo B, "Carte amministrative", sec. XX.,

<sup>195</sup> Rispettivamente: Legge n. 30 dell'1 febbraio 1989, "Costituzione delle preture circondariali e nuove norme relative alle sezioni distaccate", Tabella B, II, Corte d'Appello di Bari, n. 2, Tribunale di Foggia, in Supplemento Ordinario della Gazzetta Ufficiale n. 30 del 6 febbraio 1989 e Decreto del Presidente della Repubblica datato 7 luglio 1989, "Revisione dei circondari pretorili e soppressione di sezioni distaccate", "Circondario di Foggia", in Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia n. 14 del 31 Luglio 1989, pp. 2-4.

# *Appendice*





Elenco degli Ufficiali Doganali, Giudici di Pace, Giudici Regi di Circondario, Giudici di Mandamento, Pretori e Vice Pretori Reggenti che hanno retto la giustizia in Ascoli Satriano.

### **Ufficiali Doganali**

- |                          |                                  |
|--------------------------|----------------------------------|
| • '400                   | Jannaccone della Terra di Palena |
| • 1589                   | Fabio Antinoro                   |
| • 1771 - 1773            | Tommaso Centomani                |
| • 1774                   | Giovansabbato Bari               |
| • 1778 - 1781            | Tommaso Centomani                |
| • 1783 - 1804 (Febbraio) | Paolo Centomani                  |
| • 1804 (Marzo ) - 1808   | Michelangelo Visciola            |

### **Giudici di Pace**

- |                        |                     |
|------------------------|---------------------|
| • 1809 - 1812 (Luglio) | Marco de Benedictis |
| • 1812 (Agosto) - 1813 | Donato Solimene     |
| • 1813 - 1815          | Rocco Medica        |
| • 1816 - 1817          | Rocco Mascia        |

### **Giudici Regi o di Circondario**

- |               |                       |
|---------------|-----------------------|
| • 1818        | Michelangelo Visciola |
| • 1819 - 1821 | Vincenzo Rossi        |
| • 1822        | Giovanni Aniello      |
| • 1823 - 1826 | Giuseppe Perna        |
| • 1827        | Giuseppe Frammarino   |
| • 1828 - 1830 | Giuseppe Milone       |
| • 1831 - 1834 | Giuseppe Lanzetta     |
| • 1835 - 1842 | Domenico Pettinicchio |
| • 1843 - 1844 | Stefano Mazza         |
| • 1845 - 1846 | Giovanni Pecoraro     |

- 1847 - 1848 Federico Notarianni
- 1849 Olinto Perna
- 1850 - 1854 Vincenzo Leoncavallo
- 1855 Giuseppe Rosario
- 1856 - 1858 Carlo Moretti
- 1859 - 1860 Pasquale Gigli

### **Giudici di Mandamento**

- 1861 Gennaro Tobia
- 1862 - 1863 Cesare Policandro Chiaja
- 1864 - 1865 Giovanni Ferone

### **Pretori e Vice Pretori Onorari Reggenti**

- 1866 - 1869 Giovanni Ferone
- 1870 - 1873 Raffaele Magaldi
- 1874 - 1875 (Luglio) Michele Visciola
- 1875 (Agosto) - 1878 Annibale di Troja
- 1879 - 1881 Giuseppe Colonna
- 1882 - 1883 Ettore Farchi
- 1884 Filippo Petrucci
- 1885 - 1888 Nicola Maurantonio
- 1889 - 1890 Luigi Consale
- 1891 - 1893 Leopoldo Siconolfi
- 1894 - 1895 Raffaele Petrosilli
- 1896 - 1900 Alfonso Giannesini
- 1901 - 1902 Giuseppe Perfetto
- 1903 - 1904 Ferdinando Candido
- 1905 - 1907 Pasquale Griffi
- 1908 - 1913 Nicola De Conciliis
- 1914 - 1919 Giuseppe Nicola Mele
- 1920 - 1925 Domenico Musicco
- 1926 Generoso Cuomo
- 1927 - 1928 Domenico Pedote
- 1929 Emanuele De Palo
- 1930 Luigi De Lisi
- 1931 - 1933 Michele Casilli
- 1934 Mario De Vivo

- 1935 - 1936 Tommaso Carpinelli
- 1937 - 1938 (Aprile) Paolo Tornatore
- 1938 (Maggio - Giugno) Tullio Bozzari
- 1938 (Luglio) - 1939 (Agosto) Francesco Saverio Lombardi
- 1939 (Settembre) - 1940 (Luglio) Luigi Silvestri
- 1940 (Agosto - Settembre) Attilio Pultrone
- 1940 (Ottobre - Dicembre) Alfredo Guerrieri
- 1941 Luigi Silvestri
- 1942 (Agosto - Settembre) Aldo Scolazzi
- 1942 Armando Pelini
- 1942 Matteo Martelli
- 1943 - 1949 Francesco De Marco
- 1950 - 1951 Giuseppe Mottola
- 1952 - 1958 Antonio D'Agostino
- 1959 - 1965 Michele Ramundo
- 1966 (Ottobre) - 1969 (Aprile) Luigi Melondini
- 1969 (Maggio) - 1970 (Maggio) Michele D'Eliseo
- 1970 (Giugno) - 1973 Antonio Merone
- 1974 Pasquale Magaldi

A partire dalla seconda metà degli anni settanta, presso la Pretura di Ascoli Satriano, opererà prevalentemente il V. P. Reggente Avv.to Pasquale Magaldi, oltre al giudice dr. D. Gentile e ai V. P. Onorari M. L. Di Stefano, U. Perfetto, B. Martelli e da ultimo R. Mangino.



*Indice delle tavole fuori testo*





Tav. I – <i>Ascoli in Cap(itanata)</i> alla fine dei seicento, disegno attribuito a Francesco Cassiano de Silva e pubblicato in G.B. Pacichelli <i>Il Regno di Napoli in prospettiva diviso in dodeci province</i> , Napoli, 1703. . . . .	pag. 19
Tav. II – Soffitto della sala delle udienze dell'ex Pretura di Ascoli Satriano, foto di S.Simone . . . . .	» 24
Tav. III – Motto <i>Aequitate et Iustitia</i> , particolare del soffitto della sala delle udienze dell'ex Pretura di Ascoli Satriano, foto di S. Simone . . . . .	» 30
Tav. IV – Nota del 29 agosto del 1810 indirizzata dal <i>Presidente del Tribunale di prima istanza di Capitanata al Giudice di Pace del Circondario di Ascoli</i> , in Archivio di Stato di Foggia, Pretura di Ascoli S., B.1, Sentenze civili ed atti diversi . . . . .	» 39
Tav. V – Timbro della <i>Giustizia di Pace di Ascoli</i> in Archivio di Stato di Foggia, Intendenza di Capitanata, Carte varie, già corrispondenza amministrativa, B.240, fasc.26207. . . . .	» 45
Tav. VI – Nota riservata del 3 luglio 1843 del <i>Ministero e Real Segreteria di Stato della Polizia Generale</i> avente per oggetto il <i>Giudice Regio di Ascoli D. Stefano Mazza</i> , in Archivio di Stato di Foggia, Intendenza di Capitanata, Atti di Polizia, Serie I, B.117, fasc.1372 . . . . .	» 51
Tav. VII – <i>Verbale di giuramento e d'immissione in possesso – Regia Pretura di Ascoli Satriano</i> , del 27 giugno 1911, in Archivio Storico del Tribunale di Foggia, fondo della ex Pretura di Ascoli S., B.1, fasc. B, Carte amministrative . . . . .	» 63

Tav.VIII – <i>Verbale del Consiglio Comunale di Ascoli Satriano per seduta straordinaria</i> tenutasi il giorno 7 settembre 1864, in Archivio di Stato di Foggia, Amministrazione Provinciale di Capitanata, Atti, B.932, fasc.3 . . . . .	»	65
Tav. IX - Rilievo dei danni subiti dai locali della Pretura di Ascoli Satriano dopo il terremoto, anni 1929-1931, in Biblioteca Comunale di Ascoli Satriano, Archivio Storico del Comune, Circoscrizioni Giudiziarie, Pretura di Ascoli S., Serie I, Cat.VII, B.1, fasc.16, <i>Liquidazione spese per restauro della Pretura</i> . . . . .	»	71
Tav. X – Facciata ed ingresso del palazzo della ex Pretura di Ascoli Satriano, foto di S. Simone . . . . .	»	73

## *Ringraziamenti*





*Si ringraziano il Sindaco di Ascoli Satriano Antonio Rolla, il Delegato alla Cultura dr. Donato Ruscigno e l'Assessore alla P.I. Biagio Gallo per aver permesso la pubblicazione del presente volume; l'Associazione Centro Studi Territorio ed Ambiente ed il suo Presidente ing. Giuseppe d'Arcangelo per la disponibilità prestata; il direttore dell'Archivio di Stato di Foggia dr.ssa Maria Carolina Nardella ed il dr. Viviano Iazzetti per la collaborazione nella ricerca delle fonti archivistiche; il direttore di cancelleria Michele Coluccelli per i dati statistici della ex Pretura di Ascoli S. ed il dirigente delle cancellerie Giuseppe Mario Lemme per i consigli sull'attività giudiziaria; la prof.ssa Angela D'Errico e la sig.na Daniela de Leo per la consulenza editoriale; il sig. Saverio Simone per le fotografie ed il sig. Andrea de Leo per la consulenza informatica.*

*Un sentito ringraziamento va infine all'avv.to Pasquale Magaldi, memoria storica della ex Pretura di Ascoli Satriano, che con le sue informazioni ed i suoi utili suggerimenti ha contribuito fattivamente alla realizzazione di questo volume.*



## *Indice generale*





Presentazioni . . . . .	pag.	5
Prefazione . . . . .	»	9
Introduzione . . . . .	»	11
Capitolo I - Dal Baiulo all'Ufficiale Doganale . . . . .	»	13
Capitolo II - Dal Giudice di Pace al Giudice Regio . . . . .	»	33
Capitolo III - Dal Giudice di Mandamento al Pretore . . . . .	»	57
Appendice . . . . .	»	75
Indice delle tavole fuori testo . . . . .	»	81
Ringraziamenti . . . . .	»	85



**Stampato in Foggia nell'anno 2002  
presso il Centrografico Francescano - Foggia  
Tel. 0881/777338 - Fax 0881/722719**





